INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 44. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Di Alessandro Torlonia.

Roma, 9 Febbraio.

(N. P.) — Stamane sono andato anch'io, come mezza Roma, a vedere la salma del principe Torlonia.

Strane antitesi della vita nostra! Poche ore prima ero entrato in un'altra casa di principi, anzi di re: avevo assistito al ballo di Corte al Quirinale e ne ero tornato colla fantasia ancora piena di quei principeschi splendori, di tanta fortuna, di vita ingemmata e gaudente...

Ma anche i principi muoiono, e specialmente quando muoiono a Roma sembrano tanto più tristi, più miserandi... Anche il principe Torlonia, come quasi tutti i più potentati di Roma, morendo ha lasciato il suo corpo alla balia dei Sarconi, la cui missione par che sia di far vedere alla gente che al fiasco tutto passa quaggiù. *Sic transit gloria mundi...*

Alessandro Torlonia, che ha posseduto in vita qualche duecento milioni di lire, quattro principati, tesori d'arte e d'antichità, e una potenza finanziaria che lo ha messo spesso al di sopra di papi e di coronati, Alessandro Torlonia oggi stava nella sala del suo trono, ma disteso per terra e piedi dei tiona. Appena un tappeto gli serviva di coltre. Il capo era vestito da frate, colla tonaca color marrone, la corda annodata alla cintola, i sandali ai piedi ignudi. Un cappuccio calò scuro gli avvolgeva la testa facendo spiccare vigorosamente il terreo pallore del viso; le mani incrociate sul petto stringevano un crocifisso di stagno e lunga il dosso gli pendeva un rosario. Gli pregavano ai lati due monache ed un frate. Sui muri ardevano nella sala, e sopra un tavolino abbrunato c'era un altro crocifisso.

***

Fuori di lì palazzo c'era una folla straordinaria. Tutti volevano far mostra centro il portone per sapere a vedere *ex principe*. La folla si componeva specialmente di popolani e braccianti, tutta gente che, per la massima parte, o per benefizi ricevuti, o per voce di benefizi da altri ricevuti, si è fatto di Alessandro Torlonia quasi un mezzo della leggenda. Pare che un uomo che muore con tanti milioni debba esser diverso dagli altri o, per lo meno, si vuol veder com'è da morto quello che, vivo, si chiamava il principe dei principi. Il portone è guardato da uno schiero di carabinieri e di vigili che lasciano entrare i visitatori soltanto a spicciolate e quindi tornano a rinchiudere i battenti, sfidando proteste e dispetti. Ma il popolino non si scoraggia e si rassegna a far coda.

Intanto, se sentiste che dialoghetti romaneschi, che racconti, che commenti di volgare eloquio! Per biografie non abbiano scritto i giornali sulla tomba di questo principe, nessuna giunse hanno fatta mezza oggi quella mamma di popolo che liberamente, fra uno spintone e l'altro, alternata fra uno sproposito e un gesto, fra una bestemmia ed una ingenuità effettuosa, gli ha fatto l'associata mentre i carabinieri tardavano ad ammettere al cospetto del morto. Una pasquinata di Borgo descriveva il principe all'esteriore; mostrava che aveva un volto largo così, un cappello così, un'andatura così...

Una comare vicina correggeva: una volta aveva il cappello così, ora invece lo portava al tal altro modo; e aveva i pulsini della camicia sempre sbottonati; e a tutti quelli che gli andavano dietro per domandargli elemosina, gridava: Via, via; non vi do niente, poltroni! ma poi si voltava e dava.

Un vecchietto ricordava quando il principe aveva sposato, che per tre giorni di seguito tutto il popolo di Roma ebbe pranzo e cena alla villa Torlonia... E non era mica per burla, mamma... ché *magnavimo sic bocco bono tutti quanti ci andavimo.*

Un altro di Ripetta ricordava quando il sor Alessandro tutti i giorni, a mezzo preciso, andava dal tal compare a bere un nuovo fresco, che pagava dieci soldi d'argento... — Quelli che sono guari! — esclamava una donnona con un bambocciolo in collo e un altro attaccato alla mammella. — Ma non c'era mai il mezzo che vi mordesse. Se non ci va in paradiso lui, non ci va nessuno. — Lasciate andare, — soggiungeva un beffuomo — che anche non gli riuscisse andare, ve lo spiegherebbero i preti col bazzi che loro ha lasciati.... — Badate? Che i poli non sono dei cristiani che devono vivere anche loro? Lui ce n'aveva per tutti...

Poi, tratto tratto, il portone si schiudeva un pochino per quelle due ammissioni omeopatiche. La calca si agitava, ondeggiava... trenta persone si precipitavano fra un battente e l'altro, e poi il portone si richiudeva di nuovo. La folla tornava ad aspettare.

Era una giornata fredda e rigida; un cielo di piombo pareva che da un momento all'altro volesse nevicare; spirava una brezza tagliente...

***

Di Alessandro Torlonia si può dire oramai che non fu vi detto ed episodio che non sia stato ricordato. Ma nella quasi infinita serie delle caratteristiche bonificenze di quell'uomo ve n'è una che non ho sentito mentovare da nessuno, forse perchè sono ben pochi quelli che la conoscono. Nè io credo di offendere una persona viva per lodare un morto.

Qualche anno fa v'era in Roma un ex-ufficiale industriale che colla sua attività ed onestà era riuscito a farsi una certa fortuna. Ma una volta, sopravvenutagli sventura imprevedibile, si trovò prossimo alla rovina: creditori inesorabili lo minacciavano: il credito gli sfuggiva; egli non poteva dichiarare un disastroso fallimento da cui non si sarebbe rivisto mai più. Non aveva un amico cui domandare aiuto. Ma un conoscente gli suggerì di andarsi a raccomandare ad Alessandro Torlonia. L'industriale non aveva mai visto il principe, nè era punto da lui conosciuto; quindi non sapeva a qual titolo ricorrere a lui; esitava, tanto più sapendo che il patrizio, ancora molto caritatevole, era anche di carattere bisbetico e capriccioso, all'occorrenza, di inveire contro chi gli si raccomandava. Tuttavia, la gravità della sua situazione vinse le ripugnanze dell'onesto uomo e gli fece coraggio. Chiese un'udienza e l'ebbe.

Torlonia lo ricevette, come al suo solito, in piedi; stette ad ascoltarlo senza mai batter ciglio; poi, come se fosse per sè improvvisamente un mucchio di quei suoi assalti di... nervi, cominciò a dirgli un sacco d'improperii addosso, chiamandolo un ciurmatore, un pettegolo, un mendicante... Il poveruomo, sbalordito, angosciato, scappò via che appena vedeva nuova la porta e le scale, e ritornò a casa sua più morto che vivo... Ma trentaquattr'ore dopo un maggiordomo del principe andò a cercarlo perchè venisse subito a palazzo...

Don Alessandro stesso lo accolse. Gli disse che lo aveva trattato in quel modo perchè lui non era solito a credere alle prime parole; ma poi si era informato sul conto suo, ne aveva appreso quanto bastava e gli apriva sul suo Banco un credito di centomila lire...

L'industriale si salvò dal fallimento non solo, ma rifece la sua fortuna e seppe conservarla, e se la gode ancora adesso.

Questa sembra una storiella come se ne contano tante, non è vero? Eppure vi accerto che è storia vera ed autentica, e se qualcuno volesse smentirla, credo che la persona che Torlonia ha così beneficato ne autorizzerebbe anche a dire il suo nome.

I funerali del senatore Farina.

L'accompagnamento funebre del rimpianto senatore conte Farina Maurizio ebbe luogo ieri con grande concorso di cittadini.

Il corteo mosse alle ore 4 1/2 dall'abitazione del defunto, sul corso Vittorio Emanuele II, n. 26, e per via Belvedere e via Maniani si recò alla chiesa di S. Massimo.

Rendeva gli onori militari un battaglione del 56° reggimento fanteria con bandiera e musica; poi venivano due Arciconfraternite, la Reale, il clero ed un gran numero di senatori, deputati, consiglieri provinciali, i rappresentanti del Municipio, la Direzione dell'Ospedale oftalmico, di cui il Farina era amministratore, i rappresentanti di varie Opere pie, di Istituti, ecc., parecchi amici del defunto.

Tenevano i cordoni del carro, a destra: il senatore Pernati, pel Senato; il ten. gen. Mazè de la Roche, per l'esercito; il cav. Nasi, 1° aiutante del Principe di Carignano; il cav. Casana, assessore, pel sindaco di Torino, il cav. Carlana, assessore, pel sindaco di Valenza. A sinistra: il deputato Chiala, per la Camera; il prefetto di Torino, particolarmente per l'onorevole Depretis; il barone Cova, per l'Ordine Mauriziano; il cav. Marra, sindaco di Rivarolo; il cav. Jona, sindaco d'Ivrea e consigliere provinciale.

Seguiva l'intera Giunta comunale di Rivarolo e due assessori di Valenza.

Prendevano parte al corteo i figli del defunto.

Venivano poi quattro valletti del Municipio ed uno stuolo di domestici con torcie.

Iersera, alle ore 8, la salma del Farina venne condotta, in apposito carro, a Rivarolo Canavese.

Il direttore generale della Rete Mediterranea.

Proveniente da Roma è arrivato ieri a Torino il comm. Mattia Massa, direttore generale delle ferrovie Mediterranee.

Bufere.

Il treno di Roma, che giunge al mattino in Torino, ha subito un ritardo di 40 minuti in causa di bufere sulla linea maremmana.

ULTIMO CORRIERE

La succursale dei Giovi

I giornali di Genova hanno da Roma il seguente telegramma:

« *Roma, 9 febbraio.*

« È stata oggi conchiusa una convenzione, la quale appiana tutte le vertenze esistenti con l'impresa Ottavi. L'Impresa si è obbligata a dare, per il mese di marzo dell'anno venturo, compiuti tutti i lavori, affinchè sia per quell'epoca aperta all'esercizio la ferrovia succursale dei Giovi. »

Dono nuziale.

Si dice che il duca d'Aumale regalerà alla figlia del conte di Parigi, in occasione delle sue nozze col principe di Portogallo, 10 milioni.

Sinistri marittimi.

Dal 27 gennaio al 3 febbraio 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 15, di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 7, di altra bandiera 8.

E dal 1° gennaio 1886:

Velieri: inglesi 60, di altra bandiera 80. — Vapori: inglesi 39, di altra bandiera 16.

Corte d'Assise di Torino.

Furto.

Verso le 4 pomeridiane del 4 aprile 1885, alcuni ladri penetrarono con chiave falsa nell'alloggio del signor Valerico Albano, via del Carmine, n. 3, e rubarono per un valore superiore alle L. 500 in oggetti d'oro ed altri.

Avvenne che la moglie dell'Albano, signora Carolina Garonis, tornando a casa propria in quell'ora, vide due che uscivano dal suo alloggio. Uno di essi portava sotto il braccio un pezzo di stoffa che ella riconobbe per suo, e si diede a gridare inseguendoli da sulla strada. Colà si trovavano due guardie di pubblica sicurezza, che si misero alle calcagna dei due malandrini. Non riuscirono a prenderli, ma il riconobbero per certi Clapier Vittorio e Stefano Strocchio, individui pregiudicatissimi, già stati condannati parecchie volte per furti e truffe.

***

Riuscirono a mettersi in salvo ricoverandosi in casa di certa Franco Maria, moglie separata dal marito, molto amante del prossimo maschile.

Qualche giorno dopo, con la Franco ed una sua amica, certa Maria Feroldi, si recarono a San Damiano d'Asti, patria della Franco.

Per legittimare la loro gita e i loro rapporti d'intimità presso i parenti della Franco, il Clapier si spacciava per marito della Feroldi.

Nella gioia di quella festa famigliare, la Franco regalò ad una sua sorella uno scampolo di stoffa rubato. E fu questo scampolo la coda del diavolo che servì di prima prova nella seguita istruttoria contro la Franco, Essa, Clapier e Strocchio vennero arrestati. Quest'ultimo confessò raccusando i complici, fra cui due ricettatori, i coniugi Ghigo Vincenzo e Gioberti Angela.

I cinque imputati siedono ora sul banco dell'accusa assistiti dagli avvocati Altana, Boggiano Carlo, Parcelletti, Rossotti e Merlani.

Il processo finirà quest'oggi. Presidente cav. De Guidi, P. M. cav. Magenta.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 10, *ore 3,40 pom.* — La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la riforma giudiziaria cominciò a discutere la parte riguardante le Corti di cassazione.

Generalmente prevale il concetto di istituire un Tribunale unico di 3ª istanza.

Però venne rinviata ogni deliberazione ad una prossima seduta.

ROMA, 10, *ore 5,15 pom.* — La Commissione del bilancio venne convocata per domani sera per udire la relazione dell'on. Laporta.

Di Saint-Bon, in seguito al voto dato sulla perequazione nel quale egli erasi trovato favorevole al progetto, mentre quasi tutti i suoi colleghi erano contrari, espresse il desiderio di dimettersi da deputato.

Dopo vive istanze del presidente egli recedette dal suo proposito

ROMA, 10, *ore 9 pom.* — Oggi ebbe luogo l'annunciata riunione di deputati meridionali.

Fu incaricato l'on. Nicotera di svolgere una interpellanza all'on. Genala sulla direttissima Roma-Napoli.

— L'on. Peruzzi è stato nominato, per decreto reale, vice-presidente del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

— Parecchi deputati hanno dichiarato di aderire al progetto dell'on. Medoro Savini per estendere l'indulto a tutti gli ufficiali ammogliati.

— La Commissione della Associazione della Stampa (veggasi il telegramma dell'Agenzia Stefani) fu accolta oggi dal Re con squisita cordialità e famigliarità.

Si ragionò di molte cose.

Parlando di giornalisti in particolare, il Re disse che la maggioranza della Stampa italiana è benemerita del Paese.

Si dolse che sieno scarsi gli stipendi dei giornalisti. Soggiunse però che anche le mercedi di tutti i pubblici funzionari sono in Italia molto basse. Citò in modo speciale i maestri ed i pretori. Osservò che altissime persone, le quali occupano posizioni elevate, si trovano in condizioni modestissime.

Cogliendo l'occasione, parlò dei senatori defunti, rimpiangendo specialmente la morte di Nicomede Bianchi e di Maurizio Farina.

Ricordò incidentalmente l'Esposizione di Torino, accennando alla parte che vi ebbe la Stampa.

Si accomiatò quindi dalla rappresentanza dell'Associazione con affettuose espressioni.

— Il dottor Dematteis, di Demonte, manda una lettera alla *Tribuna* in cui smentisce l'asserzione della *Libertà* che Depretis abbia avuto un'ingerenza nella elezione dell'on. Giolitti a deputato. Constata che gli elettori del Collegio di Cuneo I sono fieri delle condotta parlamentare dell'on. Giolitti.

— Il *Diritto* fa l'elogio del conte Torni bili, quale radunò a banchetto a Bucarest i delegati di Serbia, Bulgaria e Turchia per le trattative di pace.

— Lo stesso giornale smentisce la notizia data dall'Agenzia Havas che Italia ed Inghilterra pensino di cedere all'Abissinia la baia d'Archiko in cambio della cessione all'Italia del territorio dei Bogos.

ROMA, 11, *ore 9 ant.* — La Giunta per le circoscrizioni elettorali decise di rimandare ogni deliberazione a dopo che sarà discussa in Parlamento la legge pel bilancio d'assestamento.

— Il *Messaggero* biasima l'on. Sbarbaro perchè non intervenne alla Camera mentre discutevasi la legge sui maestri elementari ai quali egli fece tante promesse.

ROMA, 10, *ore 3,45 pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 10 febbraio).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Dei ministri è presente solo l'on. Coppino.

DI BELMONTE svolge un suo progetto di legge per l'affrancamento dei canoni decimali per mezzo di una operazione di credito agrario

MAGLIANI non si oppone a che venga presa in considerazione

Si riprende quindi l'esame del progetto di legge per l'ordinamento delle scuole e per gli stipendi ai maestri elementari.

Vien posto in discussione l'art. 2°

ARNABOLDI vorrebbe che l'aumento sessennale venisse accordato a tutti i maestri indistintamente.

CAPERLE vorrebbe che l'aumento fosse proporzionato agli stipendi.

Propongono altri emendamenti SALARIS, TURBIGLIO, CAPERLE e GIOVAGNOLI.

(Agenzia Stefani).

La Commissione modifica l'articolo come segue, per soddisfare le osservazioni dei proponenti:

« Gli stipendi fissati nell'annessa tabella si misureranno di un decimo ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo Comune ai maestri che per effetto di questa legge ottengono l'aumento di stipendio, e saranno computati gli anni utili di numero sessennale dalla promulgazione della presente.

« I maestri che da 12 e più anni insegnano nello stesso Comune, e non avendo per disposizione di casa l'aumento sessennale o uno stipendio che equivalga già al minimo obbligatorio secondo la presente legge, e che non ottengano per questo un miglioramento equivalente a un decimo dell'attuale loro stipendio, godranno il primo aumento sessennale l'anno dopo la promulgazione della legge.

« L'aumento di un decimo avrà luogo allo scadere di ciascun sessennio per quattro volte e non più, e sempre sulla base dello stipendio iniziale, per modo che si assegni sempre al maestro lo stipendio minimo portato dalla tabella, più tanti decimi di aumento quanti sono i sessenni di servizio nello stesso Comune. »

È approvato.

Svolgono emendamenti e considerazioni all'art. 3° PALOMBA, LAZZARO, COSTANTINI, PLEBANO, DI SANGIULIANO, CAPERLE, ADAMOLI, DI SANT'ONOFRIO e MAZZA.

CAVALLETTO difende l'articolo della Commissione.

TURBIGLIO propone un'aggiunta.

MERZARIO, relatore, accetta soltanto gli emendamenti di Di Sangiuliano, Saporito, Massa, Turbiglio ed altri.

Così COPPINO che dà spiegazioni, dopo le quali ADAMOLI e PALOMBA ritirano le loro proposte.

Respingesi l'emendamento Lazzaro

Approvasi la soppressione dell'ultimo comma proposto da Costantini e pel quale i Comuni chiusi erano esclusi dal diritto al concorso dello Stato.

Così cadono le proposte di Di Sangiuliano e di Di Sant'Onofrio relative a questo comma.

Approvasi l'emendamento MAZZA e così suona l'articolo come segue:

« In separato capitolo del bilancio dell'istruzione sarà iscritta la somma di 8 milioni per il concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri; però nel 1° anno il fondo sarà di un milione e nel 2° di due. Questo concorso non potrà mai superare i due terzi della spesa portata dal prescritto aumento degli stipendi. Il concorso si darà per l'intiera differenza ai Comuni considerati nel numero 2° dell'art. 1° del testo unico delle leggi 9 luglio 1876 e 1° marzo 1885, e preferibilmente pel concorso fino ai due terzi i Comuni ove l'imposta fondiaria raggiunse il limite massimo consentito dalle leggi o che abbiano applicate almeno due tasse locali, i Comuni che nelle frazioni mantengono scuole non obbligatorie, i Comuni dove è maggiore la frequenza degli alunni alla scuola. »

Approvasi anche la seguente aggiunta di TURBIGLIO:

« L'elenco dei contributi, pagati ai Comuni a termini di questa legge, sarà ogni anno allegato al bilancio del Ministero della pubblica istruzione. »

Dopo proposte di PAVESI, che le ritira in seguito ad obbiezioni di SIMONELLI e COPPINO, approvasi l'art. 4 come segue:

« Prima del 1888-89 il Ministero presenterà provvedimenti pel Monte delle pensioni degli insegnanti elementari in conseguenza del maggior onere derivante da questa legge. »

Approvasi l'art. 5 come segue:

« La legge andrà in vigore il 1° novembre 1886. »

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo di CAPERLE:

« Gli stipendi minimi fissati nelle maestre nella annessa tabella valgono anche per quelle che insegnano nelle scuole maschili o miste non obbligatorie. »

Rimandasi la votazione segreta a domani.

ROBILANT dichiara di non poter rispondere alla interpellanza di Marsengo ed altri *sull'azione dell'Italia di fronte alla Grecia*. Assicura la Grecia godere della simpatia, come delle altre Nazioni, così dell'Italia; dice che la Grecia non può denunciare la sua ricostituzione ed il suo ingrandimento essere dovuto alla simpatia dell'Europa, e che spera nulla cesa farà per allontanarla.

MARCORA dichiara di non insistere, ma dice che non potrebbero consentire egli od i suoi amici in una azione vessillifera di violenza, perchè contraria ai nostri interessi ed alla nostra origine. Essi non approvano la politica estera di Robilant e si riservano di presentare un'interpellanza in proposito.

Si annunciano interrogazioni di DE MARIA ed altri sulle garanzie adottate per la migliore applicazione dell'art. 21 della legge sulle Convenzioni ferroviarie ai contratti d'appalto pella provvista del materiale; e di TOALDI sui provvedimenti che il ministro di agricoltura intende adottare di fronte ai gravissimi danni che la peronospora viticola reca da alcuni anni alla nostra viticoltura.

Levasi la seduta alle ore 7.

FIRENZE, 10, *ore 2 40 pom.* — Oggi ebbero luogo imponenti funerali per la principessa Eleonora Corsini, madre del principe don Tommaso, ex-sindaco di Firenze, morta l'altra notte dopo lunga malattia.

Essa era una vera gentildonna, madre di famiglia esemplare, di sentimenti schiettamente liberali. Anche le sue ultime disposizioni confermano l'animo suo benefico.

Ai funerali intervennero il prefetto, le autorità municipali, tutta l'aristocrazia fiorentina e una folla grandissima.

Tutta Firenze è addolorata per questa perdita, e partecipa al lutto della famiglia.

Il Re spedì un telegramma di condoglianza al figlio.

ROMA, 10 (Ag. Stef.). — Alle ore 1 1/2 pom. d'oggi il Re ricevette la Commissione della Stampa incaricata di ringraziare il Sovrano per l'istituzione in Corpo morale della Cassa di previdenza e per l'elargizione di lire 20,000.

Componevano la Commissione Bonghi, Avanzini, Roux, Ciabrini, D'Arcais, Finali, Ruspoli e Turco.

Il Re cominciò con delicato pensiero, dicendo spettare a lui il fare ringraziamenti all'Associazione per l'occasione offertagli e per l'accoglienza fatta al suo dono.

Al presidente, che esprimevagli la riconoscenza dei soci esternata dal voto dell'assemblea, rispose domandando conto minuto delle condizioni dell'Associazione e del giornalismo in generale e dichiarando essere dovere comune il fare che, indipendentemente dai partiti, il giornalismo possa esercitare la sua influenza sulla cosa pubblica, concorrendo a rialzarne le condizioni materiali e morali.

Il Re si compiacque che all'Associazione appartenessero giornalisti di differenti opinioni.

Avendogli Bonghi risposto che per l'ammissione all'Associazione chiedevasi ai soci soltanto l'onestà della vita e la correttezza nell'esercizio della professione, il Re soggiunse che il patriottismo e l'onestà erano appunto la base su cui l'Associazione devesi unicamente fondare. Augurò che tutti i giornalisti d'Italia, nell'interesse della Stampa, concorressero a costituire fortemente un'Associazione unica, perchè la sua missione benefica sia più sicuramente raggiunta.

Poi con tutti i componenti la Commissione S. M. ha conversato lungamente su quanto concerne la Stampa e la vita pubblica.

Ha quindi congedato alle ore 2,45 la Commissione, tornando ad esprimere per essa la sua alta simpatia.

Estero.

LONDRA, 10, *ore 9,20 sat.* — Ieri fino a tarda ora un gruppo d'oziosi tentò invano di rinnovare i disordini del giorno innanzi.

Verso il tramonto Trafalgar-square era spazzata, per opera della Polizia.

Però il panico continua, perchè non si ha nessun alcun motivo di rimaner tranquilli.

Molti negozi sono barricati. Il commercio è sospeso.

I giornali domandano in coro l'arresto dei capi socialisti, provocatori dei disordini.

I danni nel quartiere di Westend sono immensi.

PARIGI, 10, *ore 8,49 pom.* — Gli anarchici e gl'intransigenti preparano una grande dimostrazione pel 14 corrente in onore di Giulio Vallès.

La Polizia, essendone informata, prenderà le sue precauzioni.

LONDRA, 10 (Ag. Stef.). — Harcourt fu rieletto a Derby senza opposizione.

Il *Times* ha da Vienna: Lo zar espresse declamente il desiderio di una sistemazione pacifica delle questioni dei Balcani. Non esiste più alcun timore di divergenze tra le Potenze circa la convenzione turco-bulgara; però il Governo russo resta convinto che l'unione reale e completa della Bulgaria della Rumelia sarebbe preferibile all'accomodamento provvisorio conchiuso. Questa opinione si comunicherà alla Porta. Se questa persiste nell'accomodamento, la Russia lo accetterà; questo però potrebbe subire alcune modificazioni senza importanza. Se la Turchia accettasse l'unione completa, la Russia l'approverà d'accordo con l'Austria e la Germania. In tutti i casi i tre Imperi agiranno d'accordo.

Il *Times* ha da Vienna che Rosebery informò Delyanni che il nuovo Gabinetto inglese continuerà in Oriente la politica di Salisbury.

Lo stesso *Times* soggiunge che gli ordini dati da Salisbury alla flotta inglese saranno mantenuti integralmente, e fecesi intendere formalmente al Governo greco che questi ordini si eseguiranno puntualmente, se disgraziatamente le circostanze lo esigessero.

Chamberlain, Childers e Mundella furono rieletti. Il Governo processerà gli autori dei discorsi sediziosi nei *meetings* di lunedì.

LONDRA, 10 (Ag. Stef.). — Si conferma che Gladstone ha dichiarato che non cambierà la politica adottata da Salisbury riguardo all'Oriente. La comunicazione venne fatta alle Potenze in questo senso.

LONDRA, 10 (Ag. Stef.). — È infondata la notizia dei negoziati che l'Italia e l'Inghilterra vorrebbero intavolare coll'Abissinia per la retrocessione del territorio dei Bogos all'Italia e la cessione di Arkiko all'Abissinia.

SAINT-ÉTIENNE, 10 (Ag. Stef.). — Il *Mémorial de la Loire* annunzia che il Governo decise di trasformare il fucile *Gras* in fucile a ripetizione. La manifattura di Saint-Étienne ricevette ordine di preparare il suo materiale per la trasformazione. Questa costerà 25 franchi per fucile.

BUCAREST, 10 (Ag. Stef.). — Conformasi che le raccomandazioni identiche presentate sabato alla Porta dalle Potenze sono quelle precedentemente indicate, salvo il secondo punto relativo all'indennità di guerra in favore della Bulgaria, che sembra sia la base dei reclami bulgari. Assicurasi che la Potenze tacquero su questo punto.

Madjid-pascià attende i suoi poteri stasera. La Conferenza comincierebbe effettivamente domani.

COSTANTINOPOLI, 10 (Ag. Stef.). — Parlasi di cambiamenti ministeriali in seguito alla pensione annua di settemila franchi accordata all'ex-granvisir Said-pascià.

Tutte le Potenze, meno la Russia, aderirono la massima all'accordo turco-bulgaro. La Russia fa obbiezioni generali senza definirle nettamente e attende di conoscere le disposizioni delle Potenze che si scambiano attualmente le loro vedute.

NEW-YORK, 10 (Ag. Stef.). — Un proclama di Cleveland invita i cittadini di Seattle a non turbare la tranquillità, ed ordina alle truppe di agire o far rispettare le leggi se sarà necessario.

LONDRA, 10 (Ag. Stef.) — Temesi che si rinnovino i disordini di lunedì. Si crede che per stasera la città sia minacciata da bande della plebaglia dei sobborghi sud-est o sud, dove sono segnalati molti assembramenti.

Una banda è partita da Greenwich e Deptford per Londra, rompendo i cristalli delle finestre lungo la strada. Si chiudono le botteghe. Regna un grande allarme.

PARIGI, 10 (Ag. Stef.). — L'Estrema Sinistra della Camera nominò Barodet suo presidente.

Venne ordinata la costruzione di 24 torpediniere di prima classe.

Il *Temps* smentisce formalmente che si sia dato ordine per la trasformazione dei fucili *Gras* in fucili a ripetizione.

Telegrafano al *Temps* da Atene che le truppe turche si concentrano a Giannina ed Elassona.

SOFIA, 10 (Ag. Stef.). — In presenza dell'attitudine e degli armamenti della Serbia, il Governo bulgaro, malgrado il suo desiderio di evitare il rinnovamento delle ostilità, crede suo dovere di prendere tutti i provvedimenti necessari per far fronte ad ogni eventualità. Si attende oggi il risultato della conferenza di Bucarest.

VIENNA, 11, *ore 0 ant.* — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado che un ukase del re Milano in data di ieri ordina il disarmo delle truppe.

Attendesi la conferma ufficiale di questa notizia che avrebbe una grande importanza, giacchè significherebbe che la Serbia è decisa a far la pace colla Bulgaria e riconoscere l'unione, che sono ormai falliti i negoziati per una alleanza fra Serbia e Grecia, e che l'Austria non intende più appoggiare le rivendicazioni serbe.

PARIGI, 11, *ore 9,30 ant.* — Si crede che la maggioranza della Camera disposta a fare delle economie, nel senso d'una politica popolare, finirà per adottare un'imposta sulla rendita, aspettando che la Commissione di revisione per l'assestamento delle imposte abbia preso in considerazione la relazione Ballue, colla quale si domanda una imposta sui redditi, che implica anche una imposta sulla rendita.

— Gli ultimi telegrammi giunti da Londra hanno vivamente commossa la colonia inglese.

Quei telegrammi recavano che la città di Londra era assolutamente terrorizzata. Si temono nuove commosse.

LONDRA, 10 (Ag. Stef.). — Secondo ulteriori informazioni, la voce della marcia di bande da Deptford sarebbe infondata; sonvi però grandi assembramenti in questo quartiere. Un grande numero di guardie di Polizia occupano i ponti. Furono prese tutte le precauzioni. Un reggimento di cavalleria è tenuto pronto per ogni eventualità. Una fitta nebbia in tutte le parti di Londra rende la situazione più allarmante che non sarebbe in circostanze ordinarie. Assicurasi che stasera furono staccati mandati di cattura contro parecchi capi socialisti.

PARIGI, 11 (Ag. Stef.). — Dispacci particolari da San Malò dicono che la decisione del Consiglio d'inchiesta è favorevole a Herbinger, ma è ancora tenuta segreta, attendendosi la ratifica del ministro della guerra.

LONDRA, 10, *ore 10,30 pom.* (Ag. Stef.). — Finora nessun disordine serio e nessun danno in nessuna parte di Londra. La Polizia disperse senza difficoltà gli assembramenti a Deptfort e in altri luoghi. La fiducia pubblica è stata scossa da un panico infondato, ma stassera comincia a ristabilirsi.

COSTANTINOPOLI, 10 (Ag. Stef.). — Il conte Corti venne ricevuto in udienza di congedo dal Sultano. Esso partirà il 17 del corrente mese.

LONDRA, 11 (Ag. Stef.). — La notte è passata tranquillamente. I capi socialisti non furono ancora arrestati.

BORSA UFFICIALE
11 febbraio.

Consolidato 5 0/0 contanti 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
fra l. 97 80 92 1/2, 82 1/2 f.c.
Consolidato 3 0/0 — C. dal m. fra c. 84 50.
Colla cedola del vencente in corso
Corso medio d'ufficio 97 80.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 63.
Consolidato 3 0/0, scorrente 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del vencente in corso:
Corso medio d'ufficio 84 90
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 83 —
Rendita — prezzo normale 100 25
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del mat. fra c. 458 458 25 — fra l. 458 75 459 f.c.
Az. Banca Torino — Contratti del mattino fra l. 839 25 f.c. — 843 50 843 50 f.p.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino fra l. 695 693 50 693 50 693 75 698 50 700 50 f.c.
Az. Credito Torinese — Contratti del mattino fra c. 363 75 363 75 — fra l. 364 f.c.
Obbl. Canali Cavour — Contratti del mattino fra cent. 570.
Cartelle Fondiarie Banco Napoli — C. f. m. in cent. 502.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fre mesi da	a fre mesi a
Francia—3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra	+3 — —	— —	25 04	25 07
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 10	25 13
Germania	+2 1/8 — —		brevi 122 3/8	122 5/8
			lungo 122 5/8	122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 febbraio. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri:

Apertura sostenuta, particolarmente per i fondi francesi.

84 05, 81 70, 109 42 1/2, 97 70
Inglese 100 9/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
84 02 1/2, 81 55, 109 50, 97 65
Inglese 100 9/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
84 07 1/2, 81 62 1/2, 109 50, 97 65
Inglese invariato a 100 9/16.

La debolezza della Borsa ufficiale sembra aver avuto per causa gli scioperi degli operai. Ma ad iniziazione del Consolato inglese, che rimase invariato, malgrado i movimenti rivoluzionari degli operai senza lavoro a Trafalgar-square, anche i fondi francesi, almeno i due 3 0/0, chiusero la giornata in ripresa. L'italiano solo non ripresa, ma la chiusura del Boulevard accenna fermezza.

Ore 13.

Da sei questa mattina la Borsa ebbe un contegno molto migliore di quello che si poteva supporre. I prezzi erano sostenuti su tutte, rendita e valori particolarmente domandate sono e sopra le Mediterranee.

Ren. f.c.	97 92 1/2, 97 87 1/2	Credito Tor.	505 50, 504 50
Ren. c.	97 77 1/2, 97 72 1/2	Fond. Ital.	349 —, 348 —
Banca Naz.	2217 —, 2218 —	Immob. Rom.	241 —, 246 —
Meridionali	392 —, 391 —	Immo. Com.	225 —, 223 —
Banca Tor.	640 —, 639 —	Esquilino	246 —, 245 50
Tiberina	700 —, 698 —	Borgosesia	404 —, 403 —
Meridionali	392 —, 390 —	Cartiera	407 —, 400 —
Mediterr.	581 —, 582 50	Siciliane	544 —, 553 —
Banco Sconto	459 —, 458 —	Veneto	304 —, 302 —

Telegrammi particolari commerciali

		9	10
Parigi, dicembre *(sera)*	Fr.	58 50	58 —
Farine 12 marche pel corr. (*)	»	48 50	47 50
» per febbraio	»	48 50	48 25
» pel marzo-aprile	»	49 40	49 10
» a 4 mesi da marzo	»	36 —	36 50
Zucchero greggio 88 disp. (**)	»	101 50	101 50
» raffinato sciolto	»	42 10	42 10
» bianco 3 disp.	»	43 50	43 50
» id. a 4 mesi da maggio	»		

Liverpool, 10 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendita generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Cotoni Americani sostenuti.
Cotoni Surate calmi.
Importazione della giornata 3000.

Havre, 10 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Venduti balle 200.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 8000.
Mercato debole.

Marsiglia, 10 febbraio *(sera)*.

Frumento — Importazione Quint. 285
— — Vendite » 11,100

ITALIA

Quel povero Senato!

L'*Opinione* s'occupa d'una grave questione, che non avrà probabilmente una soluzione finchè sia al potere l'on. Depretis, ma che un giorno o l'altro dovrà essere coraggiosamente affrontata: quella della riforma del Senato.

Le porge occasione ad amare riflessioni il fatto che, dopo quaranta o più giorni d'interruzione, il Senato tenne, lunedì, una breve seduta, e soltanto nuovamente le sue tornate pubbliche finchè non verrà in discussione il progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, dichiarato d'urgenza.

L'*Opinione* osserva che nella seduta di lunedì era scarsissimo il numero dei senatori ed aggiunge che il lavoro del Senato non può avere prosecuzione attiva per mancanza di progetti di legge importanti presentati alla iniziativa della Camera Alta, e per difetto di diligenza nelle Commissioni incaricate di studiare i progetti già presentati.

Nota che le condizioni del Senato diventano sempre più gravi, che da troppo lungo tempo esso non esercita nel movimento legislativo quella azione efficace che lo Statuto e l'interesse dello Stato gli attribuiscono il diritto e il dovere di esercitare.

Dice che la colpa è un po' di tutti: del Senato, della Camera, del Governo, e rinforza la necessità di rialzare il prestigio del primo ramo del Parlamento.

E in tutto questo ha pienamente ragione. L'*Opinione* ha però, nella questione, un torto: quello di non indagare abbastanza quali sono le cause della decadenza del Senato, e, per conseguenza, di non ricercare quali sarebbero i rimedi necessari per ridargli una vigorosa vitalità.

***

Quantunque il tratti d'una questione molto complessa, e che non può essere trattata così di volo, noi vogliamo, a questo riguardo, esprimere alcuni nostri pensieri.

Anzitutto noi non crediamo che il Senato sia una istituzione destinata a cadere. In un regime costituzionale a larga base, il Senato può essere una garanzia contro le infatuazioni temporanee, contro le popolarità soverchianti, contro le maggioranze strapotenti, contro le dittature corruttrici. Gli elementi moderatori non sono mai di troppo dove il potere legislativo ha una origine popolare, e sono tanto più necessari quanto più l'influenza popolare è estesa e diretta.

È un principio veramente democratico che il potere legislativo emani dal popolo, giacchè le leggi essendo fatte pel popolo è giusto che esso nomini i suoi legislatori. Ma al principio democratico, si deve associare il criterio politico il quale esige che la legislazione sia conforme all'interesse collettivo del Paese, — che non cosa non venga innanzi per una preferenza teorica quando non è matura per la pratica — che le pressioni di coalizioni elettorali non possano vincere che quando sono l'espressione d'un interesse generale, e, principalmente, che nulla si faccia direttamente contro viscontro.

Per le cose pubbliche come per le cose private è sempre vero che quattro occhi veggono meglio di due.

***

Ammessa dunque la convenienza del Senato in un paese retto a sistema rappresentativo, per quanto democratico lo si voglia, resta a vedersi in qual modo esso possa render sicura e viva la funzione.

Ora, a parer nostro, la soluzione del problema consiste in questo: che si deve cercare il modo di annullare, o almeno di grandemente scemare, l'azione del Governo sul Senato; bisogna, in altri termini, assicurarne l'indipendenza.

A questo si può, ci pare, riuscire a due condizioni:

Che la composizione del Senato non sia esclusivamente opera del Governo;

Che sia fisso il numero dei senatori.

***

Il Senato è ora, per una finzione costituzionale, nominato dalla Corona. Nei fatto i senatori sono nominati dal Governo; molti di essi si credono perciò in obbligo di essere, in qualunque evenienza, *governativi*. Quando poi al Governo si mantiene per molti anni lo stesso uomo, una gran parte dei senatori, dovendo, o credendo dovere a quest'uomo la sua nomina, si credono obbligati, per gratitudine, ad approvare tutto ciò che egli desidera di veder approvato, anche quando in cuor loro lo credono pessimo; e se non vi sentono il coraggio di votar contro coscienza, se ne stanno alle loro case.

Gli è precisamente quello che avviene adesso. Una gran parte dei senatori che compongono ora la Camera Alta debbono a Depretis la loro nomina, e si credono in dovere di votare tutto quello che Depretis propone. Sapendo che lo debbono approvare, non lo discutono neanche più. Quando non vogliono approvare, se ne stanno a casa, e lasciano che votino quei pochi zelanti che non mancano mai di gentilmente prestarsi.

Così il Senato, invece di essere un Parlamento di riscontro, un Parlamento di correzione, un Parlamento di moderazione, diventa parecchio e semplicemente *un ufficio di registrazione*. Il Senato, per dirla in volgare, non fa più altro che mettere la sabbia su quello che la Camera ha fatto.

E, naturalmente, perde agli occhi del Paese tutto il suo prestigio, e finisce per essere considerato come una superfetazione, mentre potrebbe essere una ruota importantissima ed utilissima della macchina parlamentare.

A questo gravissimo inconveniente si potrebbe ovviare facilmente quando fosse limitato alla metà o ad un terzo il numero dei senatori di nomina regia o governativa, ed il resto del Senato fosse elettivo. Noi non vogliamo discutere ora quali dovrebbero essere gli elettori dei senatori, e quale dovrebbe essere il modo di elezione. Potranno essere nominati dalla Camera dei deputati, oppure dai Consigli provinciali, oppure dai delegati dei Municipi, è questione da volersi. L'essenziale è che dall'elezione, almeno in parte, il Senato riceva la sua origine, e non sia tutta una creazione del Governo.

***

Ma questa, come abbiamo detto, non è che una condizione. L'altra si è che il Senato sia o numero *fisso*.

E crediamo che non sia necessaria una lunga dimostrazione.

Noi abbiamo veduto che quando il Governo vede che una legge può pericolare in Senato, si affretta a fare, come poco rispettosamente si dice, una infornata di senatori, scelti fra persone fedeli, e, del resto, obbligate. Così paralizza tutte le opposizioni.

Che valore può essere avere il Senato quando il Governo, fatti i computi, visto che gli mancherebbero dodici voti, ne crea venti senatori? Gli è quanto dire che il Senato non conta, dal momento che si può sempre fare in modo che esso voti tutto. La presentazione delle leggi al Senato diventa una pura formalità. Tanto vale, allora, avere la Camera unica con tutti i suoi inconvenienti.

***

Incominciando questo articolo abbiamo detto che la riforma del Senato non si farà finchè c'è al potere Depretis.

Gli è che nessuno più di lui si è servito del Senato come d'un semplice e docile stromento.

Ancora adesso vuole valersene per la legge di perequazione; e procura di tenere questa legge in sospeso al Senato, perchè i deputati lombardo-veneti abbiano a temere delle sorti della perequazione, finchè non sia passata la burrasca delle discussioni finanziarie. Se il Senato volesse dare la dimostrazione che non è un corpo alla mercè del Governo, voterebbe a tamburo battente la perequazione.

Dal Parlamento.

Roma, 9 febbraio.

Camera alquanto più numerosa di ieri; si discute la legge per miglioramento dello stipendio ai maestri elementari.

Gli stipendi minimi sono dalla legge proposti nel modo seguente:

		1ª classe	2ª classe	3ª classe
Scuole urbane.				
Superiori . .	(maestri	1,320	1,110	1,000
	(maestre	1,056	880	800
Inferiori . .	(maestri	1,000	880	800
	(maestre	800	760	720
Scuole rurali.				
Superiori . .	(maestri	900	850	800
	(maestre	720	680	640
Inferiori . .	(maestri	800	750	700
	(maestre	640	600	560

L'applicazione dei nuovi stipendi avrà luogo nel primo triennio dalla pubblicazione della legge.

La legge accorda inoltre un aumento del decimo dello stipendio iniziale ad ogni sessennio e per quattro sessennii; quindi l'aumento massimo.

Il Governo concorrerà all'aumento degli stipendi dei maestri, per i Comuni non chiusi per il dazio, con un milione per il primo anno, con due milioni nel secondo anno, e con tre milioni nel terzo e successivi.

Questa è in sostanza l'essenza di questa legge, che lascia alcuni punti oscuri, che speriamo la discussione potrà migliorare sia nell'interesse dei maestri, che nell'interesse dei Comuni.

***

Mentre in tutti gli uomini di senno è grave la preoccupazione per la questione finanziaria, continuano i maneggi del Ministero per assicurarsi la maggioranza e continuare nell'opera sua così fatale al Paese.

Uno degli artifizi a cui si ricorre consiste nel seminare la divisione negli animi, nel suscitare lo invidie e le gelosie fra i deputati.

A quei di Destra si dice: « È tempo che venga nuovamente un Ministero Cairoli! » A quei di Sinistra invece si dice: « Dopo dieci anni di permanenza di Sinistra al governo, è naturale che ritorni, in caso di crisi, la Destra a reggere il potere. »

Queste arti non tornano veramente troppo efficaci, poichè sono troppo vecchie e note a tutto il malessere che si sente attualmente, che molti preferiscono l'ignoto di un nuovo Gabinetto, qualunque abbia ad essere, alla continuazione di un sistema che diede così perniciosi risultati. « Se verrà un Ministero cattivo, lo combatteremo; se buono, lo sosterremo; » ecco quanto si dice. Più dei tentativi per seminare la divisione nelle file dell'Opposizione sono a temersi le pressioni e le lusinghe personali; la miracolosa conversione di quel certo deputato piemontese, il quale, nella Commissione del bilancio, d'un salto passò nel campo dei ministeriali; è un brutto sintomo che desta, bisogna dirlo, un sentimento profondo di rammarico in quanti hanno il culto della fermezza del carattere e nella stabilità delle convinzioni.

***

Un altro fatto che dà luogo a molti commenti si è la nomina del signor Trinchera, fratello dell'on. Trinchera, uno dei più violenti deputati di Opposizione, a consigliere della Ipoteche di Perugia.

Il decreto di nomina sarebbe stato respinto dalla Corte dei conti, ma il Ministero ne avrebbe ordinato la registrazione di ufizio sotto riserva.

Se questi fatti fossero veri — ed io mi auguro non lo siano, — se l'on. Trinchera cambiasse registro nella Camera, anche questo sarebbe un brutto fatto, da aggiungere a tanti altri, che dimostrano che se il Governo può ottenere una maggioranza, non più che mai se ne rende indegno, e accrescerebbe anche la responsabilità di quei deputati che continuano a dare il loro appoggio ad un Ministero che tenta perpetuarsi al potere con simili mezzi.

Le prime votazioni ci diranno che cosa dobbiamo pensare anche dell'on. Trinchera. Per ora giova credere che quelli che si fanno sieno giudizi temerari.

NOTE FIORENTINE.

In Ghetto — A Palazzo Vecchio — Le teatre.

9 febbraio.

(Marco) — *Habemus carnevalem!* Questo parole di schiatta allegra si vedono ripetute sugli affissi alle cantonate: i fegnaiuoli e i vetrai lavorano a coprire le piazzuole del Ghetto in modo che riescano a prova di pioggia; manifattori e scenisti lavorano a trasformare quel covo di antiche miserie giudaiche e cristiane in una *città di Bagdad*, che, a giudizio dei progetti del Vinea, sarà una meraviglia.

Il Ghetto, sgombrato dai lucidi abitanti e delle secolari immondizie, è diventato alla moda; prima di essere demolito, gode di insultati splendori: Goldo Carosel, che conosco a menadito la storia edilizia di Firenze, lo va ogni tratto illustrando a viva voce e col vero metodo delle scuole peripatetiche, giacchè conduce i curiosi su e giù per le scalette da un piano all'altro ed a traverso le brecce da una casa all'altra, in modo da far loro percorrere i più intimi segreti di quell'alveare deserto.

Ma è forse più ancora divertente esclamare là dentro senza guida, errare alla ventura e godere l'improvviso delle proprie scoperte: ci si trova l'impossibile in fatto d'architettura, il lagrimevole in fatto d'igiene, l'esilarante in fatto di grottesco, il sorprendente in fatto di pittoresco; così incredibile, vi si trova il buco di stacchi, di affreschi e di dorature in qualche alcova privilegiata; e fra gli affreschi, soggetti biblici e soggetti classici di genere erotico, alcuni pregevoli per l'esecuzione; cosa commovente, in una stanza poverissima, a lettere cubitali la scritta: *Dio è amore*...

***

Fra qualche anno del Ghetto non resterà che la memoria, qualunque sia il progetto che dovrà prevalere nella trasformazione edilizia del centro di Firenze. E qui sta l'unica grande questione fiorentina; nella quale però i Fiorentini procedono colla solita calma indifferente: se ne molto discusso e molto si discuterà prima di venire ai fatti. Per ora l'ultimo a parlare fu l'ingegnere Papini; la sua conferenza ebbe successo, e ad essa possono rivolgersi (giacchè venne oggi pubblicata) coloro che vogliono conoscere a fondo la questione. Ma per ora sappiamo di certo soltanto questo, che il centro non sarà trasformato se non almeno fra sei anni e, al più, fra vent'anni. Il fare più o meno presto e più o meno bene dipenderà in gran parte dal futuro sindaco.

Già vi scrivevo che il marchese Piero Torrigiani aveva la maggiori probabilità di essere designato alla scelta del Governo come successore del principe Corsini. Infatti, nella recente elezione suppletoria per la Giunta egli solo riuscì eletto a primo scrutinio, sebbene nel ballottaggio il conte Tommaso Cambray-Digny ottenesse un polo di voti più di quelli che erano bastati al Torrigiani.

Siccome poi è certo che il Digny non avrebbe accettato una magistratura municipale incompatibile colle funzioni di deputato (alle quali la sua candidatura nelle prossime elezioni generali è trovata generalmente naturalissima), così il Torrigiani tiene già virtualmente il gonfalone del giglio fiorentino. La sua nomina è oramai fuori di questione. Lo farà buona prova a Palazzo Vecchio, non tarderanno molto ad eseguirsi aperte anche le porte senatorie di Palazzo Madama: e così tutti contenti.

***

Del resto, siccome da tre giorni soffia un furioso tramontano, non resta che tapparsi in casa, e la sera chiudersi nei teatri, dove, buono o cattivo, le novità non mancano.

Vi ho telegrafato il mediocre successo dell'Interdetto con *La Cafforelli*. Diceva benissimo il Pailleron all'Accademia di Francia, che nell'arte drammatica la verità è un'utopia, tutto è finzione; ma la finzione deve illudere il pubblico così da fargli provare l'impressione della verità; ora, nel nuovo dramma dell'Interdetto, anche ammettendo che non manchi una discreta architettura e una discreta disinvoltura scenica, le inverosimiglianze sono potenti, e più nei momenti capitali. V'ha una madre che racconta e quasi descrive al proprio figlio come le accadde di essere un po' sedotta e un po' violata. V'ha una cantante che, ricevuta per la prima volta in casa d'una duchessa per la sola ragione della sua fierezza (il solito pretesto) si arrischia a voler persuadere la duchessa a lasciare l'amante senza dare l'unico plausibile motivo della sua andata, cioè che il giovane è suo figlio... L'azione si svolge a Parigi; ma è forse questo il motivo per cui il dialogo somiglia alla cattiva traduzione d'un cattivo francese? Dopo tutto, le situazioni fortemente colorite, la catastrofe tragica, la grottesca caricatura d'un ufficiale melomane, assicurano alla *Cafforelli* presso il pubblico delle gallerie una accoglienza migliore di quella che può sperare nei teatri dove predominano i palchi e i posti distinti.

Ci sono dei teatri dove tutto passa trionfalmente; all'Alfieri, per esempio, si è replicata parecchie sere una novità: *Cuor di fiorentino* ossia il *Ritorno dei sigari*. La novità, lo indovinate subito, sta nel rincaro dei signori appiccicato alla meglio, anzi alla peggio, a una favola che, se non è vecchia, sa molto di vecchio. Comunque, l'azione comincia con Stenterello disperato perchè il suo mestiere di raccattare mozziconi di sigaro più non gli rende che miseria; e finisce con una sanguinetta a proposito dei sigari rincarati... Così il pubblico si consola ridendo dell'ultima invenzione fiscale...

NOTE FIORENTINE.

In Ghetto — A Palazzo Vecchio — Le teatre.

9 febbraio.

(Marco) — *Habemus carnevalem!* Questo parole di schiatta allegre si vedono ripetute sugli affissi alle cantonate: i fegnaiuoli e i vetrai lavorano a coprire le piazzuole del Ghetto in modo che riescano a prova di pioggia; manifattori e scenisti lavorano a trasformare quel covo di antiche miserie giudaiche e cristiane in una *città di Bagdad*, che, a giudizio dei progetti del Vinea, sarà una meraviglia.

Il Ghetto, sgombrato dai lucidi abitanti e delle secolari immondizie, è diventato alla moda; prima di essere demolito, gode di insultati splendori: Goldo Carosel, che conosco a menadito la storia edilizia di Firenze, lo va ogni tratto illustrando a viva voce e col vero metodo delle scuole peripatetiche, giacchè conduce i curiosi su e giù per le scalette da un piano all'altro ed a traverso le brecce da una casa all'altra, in modo da far loro percorrere i più intimi segreti di quell'alveare deserto.

Ma è forse più ancora divertente esclamare là dentro senza guida, errare alla ventura e godere l'improvviso delle proprie scoperte: ci si trova l'impossibile in fatto d'architettura, il lagrimevole in fatto d'igiene, l'esilarante in fatto di grottesco, il sorprendente in fatto di pittoresco; così incredibile, vi si trova il buco di stacchi, di affreschi e di dorature in qualche alcova privilegiata; e fra gli affreschi, soggetti biblici e soggetti classici di genere erotico, alcuni pregevoli per l'esecuzione; cosa commovente, in una stanza poverissima, a lettere cubitali la scritta: *Dio è amore*...

***

Fra qualche anno del Ghetto non resterà che la memoria, qualunque sia il progetto che dovrà prevalere nella trasformazione edilizia del centro di Firenze. E qui sta l'unica grande questione fiorentina; nella quale però i Fiorentini procedono colla solita calma indifferente: se ne molto discusso e molto si discuterà prima di venire ai fatti. Per ora l'ultimo a parlare fu l'ingegnere Papini; la sua conferenza ebbe successo, e ad essa possono rivolgersi (giacchè venne oggi pubblicata) coloro che vogliono conoscere a fondo la questione. Ma per ora sappiamo di certo soltanto questo, che il centro non sarà trasformato se non almeno fra sei anni e, al più, fra vent'anni. Il fare più o meno presto e più o meno bene dipenderà in gran parte dal futuro sindaco.

Già vi scrivevo che il marchese Piero Torrigiani aveva la maggiori probabilità di essere designato alla scelta del Governo come successore del principe Corsini. Infatti, nella recente elezione suppletoria per la Giunta egli solo riuscì eletto a primo scrutinio, sebbene nel ballottaggio il conte Tommaso Cambray-Digny ottenesse un polo di voti più di quelli che erano bastati al Torrigiani.

Siccome poi è certo che il Digny non avrebbe accettato una magistratura municipale incompatibile colle funzioni di deputato (alle quali la sua candidatura nelle prossime elezioni generali è trovata generalmente naturalissima), così il Torrigiani tiene già virtualmente il gonfalone del giglio fiorentino. La sua nomina è oramai fuori di questione. Lo farà buona prova a Palazzo Vecchio, non tarderanno molto ad eseguirsi aperte anche le porte senatorie di Palazzo Madama: e così tutti contenti.

***

Del resto, siccome da tre giorni soffia un furioso tramontano, non resta che tapparsi in casa, e la sera chiudersi nei teatri, dove, buono o cattivo, le novità non mancano.

Vi ho telegrafato il mediocre successo dell'Interdetto con *La Cafforelli*. Diceva benissimo il Pailleron all'Accademia di Francia, che nell'arte drammatica la verità è un'utopia, tutto è finzione; ma la finzione deve illudere il pubblico così da fargli provare l'impressione della verità; ora, nel nuovo dramma dell'Interdetto, anche ammettendo che non manchi una discreta architettura e una discreta disinvoltura scenica, le inverosimiglianze sono potenti, e più nei momenti capitali. V'ha una madre che racconta e quasi descrive al proprio figlio come le accadde di essere un po' sedotta e un po' violata. V'ha una cantante che, ricevuta per la prima volta in casa d'una duchessa per la sola ragione della sua fierezza (il solito pretesto) si arrischia a voler persuadere la duchessa a lasciare l'amante senza dare l'unico plausibile motivo della sua andata, cioè che il giovane è suo figlio... L'azione si svolge a Parigi; ma è forse questo il motivo per cui il dialogo somiglia alla cattiva traduzione d'un cattivo francese? Dopo tutto, le situazioni fortemente colorite, la catastrofe tragica, la grottesca caricatura d'un ufficiale melomane, assicurano alla *Cafforelli* presso il pubblico delle gallerie una accoglienza migliore di quella che può sperare nei teatri dove predominano i palchi e i posti distinti.

Ci sono dei teatri dove tutto passa trionfalmente; all'Alfieri, per esempio, si è replicata parecchie sere una novità: *Cuor di fiorentino* ossia il *Ritorno dei sigari*. La novità, lo indovinate subito, sta nel rincaro dei signori appiccicato alla meglio, anzi alla peggio, a una favola che, se non è vecchia, sa molto di vecchio. Comunque, l'azione comincia con Stenterello disperato perchè il suo mestiere di raccattare mozziconi di sigaro più non gli rende che miseria; e finisce con una sanguinetta a proposito dei sigari rincarati... Così il pubblico si consola ridendo dell'ultima invenzione fiscale...

che per troppo non basterà a ristaurare il bilancio del 120 milioni di *deficit*.

***

Abbiamo delle novità perfino nelle arene equestri-ginnastiche, nelle quali i *clowns* e simili artisti sbalorditoi fanno tremare effetti musicali di dove parrebbe impossibile: per esempio, dalle pietre. La scoperta delle melodie lapidarie si deve a un francese, il Baudre, e non rimonta a più che dieci anni addietro.

Il Baudre, occupato in mineralogia, restò un giorno colpito dal suono stranamente armonioso ottenuto dal giordiare il martello non nuovo; gli venne l'idea di comporre una scala di gamme mediante scheli quadrate; vi lavorò con pazienza parecchi anni, e finalmente nel 1875 potè presentare un completo clavicembalo di scheli, mettendo in imbarazzo i geologi e i fisici che non sapevano trovare la formula acustica di quella strana fonte di suoni.

Dal dominio della scienza l'invenzione curiosa passò più tardi in quello della pratica per cavarne quattrini. E così ora la *troupe* dei così detti *percussi de Paris*, martellando le scheli, ci fa sentire con notevole giustezza le quadriglie dell'*Orfeo all'inferno* e il valzer di *Madama Angot*.

Il regolamento per le biblioteche.

Riportiamo dal *Capitan Fracassa* la lettera che sulla questione del nuovo regolamento ha scritto il prof. Arturo Graf.

Valoroso *Capitano*,

Porgi compiacente orecchio, ti prego, a questo mio *grido di dolore*.

Sono nove anni che frequento la Biblioteca nazionale di Torino, e posso dire che poche biblioteche in Italia andavano bene al pari di questa, anzi punto meglio. Certo, di libri si difetterà, parecchi, dal Boughi in poi, non s'è più stato un ministro di quella cosa che si chiama la pubblica istruzione, il quale abbia capito che una biblioteca degnorta del pomposo titolo di Nazionale, non può far vita grama davvero, se non ha un centomila lire l'anno da spendere. Ora c'è stato chi l'ha capita solo per alcune biblioteche privilegiate. Ma, a parte questo difetto, per tutto il rimanente, amministrazione, servizio interno, ecc., c'era da chiamarsi contenti.

Ma ecco, a poi fino a questa contentezza tranquilla ed innocua, piombarci addosso il novissimo regolamento; ecco succedere, in virtù di quella sue rigide prescrizioni, alla pace il trambusto, all'ordine lo scompiglio, all'aiuto proficuo l'inutile affanno.

E finisce qui, ma c'è di peggio.

Questo regolamento accorto, che provvede con le disposizioni più rigorose a che gli impiegati di biblioteca non rubino, non solo apre, ma inaugura al pubblico la via di rubare a man salva. Il che è tanto vero che, applicato appena la questa biblioteca, dove il furto era, si può dire, cosa ignota, i libri cominciarono a prendere il volo come se avessero le ali, e se l'attuale prefetto, senatore Gorresio, non fosse stato pronto ai ripari, in sei mesi di regolamento nuovo sarebbero rimasti la biblioteca gli scaffali.

Intanto il servizio va come può, cioè male; giacchè tanto sono le registrazioni, annotazioni, postille o glosse che si richiedono ad ogni più semplice atto del servizio medesimo, tanto le schede, le ricevute, le tabelle statistiche, i bollettari, e tanto il tramestio, l'arruffio e il guazzabuglio che ne derivano, che il più del tempo, e la fatica del più degli impiegati si perdono a non costrutto e senza beneficio alcuno.

In questo benedetto regolamento alcune cose buone ci sono, e non si vuole negarlo; ma quante più non ne sono le quali non s'intende come ci siano o perchè ci siano, e che farebbero rimangiare la pazienza a un frate! Mi attengo ad un solo esempio, perchè mi pare che basti.

S'è fatto sapere agl'impiegati che d'ora innanzi nelle promozioni si farà gran conto dei titoli scientifici e che s'avrà particolare riguardo a coloro che presenteranno qualche buon lavoro, specie bibliografico. È questa fu un'ottima idea e che potrebbe dar buoni frutti. Ma sono venir fuori il nostro regolamento che dice: Ogni biblioteca starà aperta almeno sei ore e sette ore almeno staranno gl'impiegati in ufficio; e durante quelle sette ore gl'impiegati non potranno attendere ad altri lavori che a quelli dello speciale servizio loro affidato.

Oh, bene! quando dunque faranno essi quelle loro opere, *specie bibliografiche*, e dove le faranno? Qui in casa nel camice addirittura; al chiasso loro che facciano del libri e loro si toglie le possibilità di farli.

Ma e poi; non è egli assurdo questo voler applicare il medesimo regolamento a una biblioteca frequentata, come quella di Torino, da oltre 2000 studenti, e ad una che abbia, poniamo, due dozzine di lettori al dì? E non sarebbe stato opportuno e prudente, anzi doveroso, consultare i singoli prefetti e bibliotecari circa le norme che, a tenor di esperienza, loro parrassero più acconce al Governo delle singole biblioteche commesse alle loro cure? Il non era da tener conto alcuno di tradizioni, di consuetudini inveterate, di diversità di genti e di luoghi?

Ho lavorato in tutte le principali biblioteche d'Europa, nella Vaticana, nell'Imperiale di Vienna, nella Regia di Monaco, nella Nazionale di Parigi, in quella impareggiabile del Museo Britannico a Londra, e in nessuna ho trovato le noie che ora aspettano lo studioso nelle biblioteche nostre; ma in molte ho trovato agevoli assai maniere, e massima semplicità di servizio.

A Monaco mi è accaduto di avere in una volta dieci e dodici manoscritti senza pur firmare uno scampolo di carta. Ora, chi chiede un solo manoscritto nelle biblioteche nostre, deve riempire e firmare due schede, dire per chi e a qual fine li fa dare il codice e del codice stesso indicare anche l'età. Sissignori, anche l'età! E che vuol dire vero lettore deve dare il, se duo piedi, un qualche volta può risultare soltanto la m. to esame.

Caro *Capitano*, famosi maestoro, e... manuel pensande che i regolamenti hanno vita certa in Italia, e che dell'amministrazione nostra in generale si può dire ciò che della fiorentina diceva il buon Alighieri:

a mezzo novembre
Non giunge ciò che in d'ottobre fili.

A. Graf.

Pubblicazioni d'attualità

Note alle leggi sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, per l'avvocato Edoardo Bollono. — 1 vol. in-8°, L. 4.

ESTERO

La miseria a Londra.

La commozione contro il quartiere di Westend a Londra rimette in campo, triste attualità, la questione della miseria nella grande capitale del Regno-Unito.

Le cause profonde di questa piaga interna della potente Britannia furono già oggetto di replicati studi che non potremmo qui accennare neppure in riassunto. Ci limitiamo perciò a dare sulla presente agitazione qualche informazione, desumendola da una corrispondenza da Londra al *Journal des Débats*. Quella corrispondenza, scritta anteriormente ai fatti, così descrive lo stato attuale di certi operai inglesi:

« Causa il cattivo stato dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, causa il ristagno che regna da lungo tempo nei negozi commerciali in generale, la miseria è grande da per tutto e più specialmente nei centri industriali e manifatturieri. La popolazione operaia di Londra soffre molto, e l'inverno rigoroso che traversiamo rende più dolorosa ancora la condizione dei lavoratori. Quasi tutti i giorni di quest'ultima settimana si sono tenuti meetings nei vari quartieri operai di Londra per raccogliere un mezzo di venire in aiuto alla classe operaia. Domani, lunedì, deve adunarsi a Trafalgar-square un gran Comizio di operai senza lavoro. Tale dimostrazione è promossa da un Comitato di operai londinesi, nello intento di attirare l'attenzione del Governo sulla miseria dei lavoratori. Dopo i discorsi d'uso verrà proposto un ordine del giorno chiedente la costruzione o l'inizio immediato di parecchi lavori pubblici a Londra e dintorni, la mano la coltura di terreni improduttivi, per modo da impedire l'emigrazione costante dei lavoratori della campagna che vengono a cercar lavoro nelle grandi città, ciò che fa abbassare il limite dei salari, e, infine, la nomina di un ministro del commercio e dell'agricoltura. Copia di tale ordine del giorno saranno inviate ai principali ministri, ai capi dell'Opposizione e a Parnell.

« La grande miseria che regna ora, non è, disgraziatamente, di origine recente; gli è molto tempo che la si va segnalando, e da alcuni anni a questa parte essa non ha fatto che crescere al punto da essere veramente intollerabile. Le cause ne sono molteplici, e la relazione pubblicata dal Comitato di Mansion House è di grandissimo interesse. Questo Comitato, formatosi nel mese di marzo u. s. allo scopo di fare un'inchiesta « sulle cause della miseria permanente « a Londra » e il mezzo più efficace di portarvi rimedio, » contava fra i suoi membri il Lord Mayor, il cardinale Manning, il vescovo di Bedford, lord Brabazon, il signor Federico Harrison, il signor Giorgio Howell e parecchi vicari di parrocchie situate nei quartieri operai. Il Comitato raccolse in prova che la miseria nell'East End (quartiere dell'est) esiste allo stato cronico. Senza essere così grande come nel 1873, essa è però reale e tocca un più grande numero di persone nei diversi quartieri. Quanto alle cause di questa miseria, il Comitato le enumera nel seguente modo: 1° La mancanza o l'irregolarità e la insufficienza dei salari; 2° La mancanza totale o parziale di certi mestieri che non sono stati sostituiti o il ristagno degli affari in generale; 3° L'esercizio della carità senza discernimento, ciò che ha affievolito lo spirito d'indipendenza nelle classi operaie. L'amministrazione poco giudiziosa della carità officiale, a volte troppo larga, a volte troppo parsimoniosa; 4° I fitti troppo elevati; 5° L'immigrazione dei lavoratori attirati a Londra e l'aumento naturale della popolazione; 6° Il carattere della razza. Nei *docks* vi ha due volte tanti operai senza lavoro che non ve ne fosse nel 1884. Si sa che il lavoro nei docks, che non esige alcuna preparazione e non è che un lavoro di bestie da soma, fa vivere tutti i giorni un gran numero di persone. Non si tratta, ben inteso, degli impiegati regolari di quegli stabilimenti relativamente poco numerosi, ma della massa di quelli che vengono ingaggiati all'ora o alla giornata. Vi sono tutte le mattine, a Londra, 20,000 che si alzano dal giaciglio senza sapere se avranno di che mangiare e che non hanno altra risorsa all'infuori del lavoro dei docks; ora, secondo la relazione del Comitato, vi sono da 7000 a 8000 di questi sventurati che domandano lavoro e che non ne trovano. Quelli poi che riescono a farsi ingaggiare non guadagnano, in monete, più di 10 scellini per settimana, cioè 15 lire francesi; quelli che non vengono impiegati e non hanno che piccoli lavori di occasione, non arrivano che a una somma, in monete, di 4 scellini e 10 *pence* (6 franchi) per settimana, più quel che possono raggranellare la moglie e i fanciulli.

« Le donne sono ancora più maltrattate. Le operaie che fanno camicie per esportazione e lavori di cucito dello stesso genere sono pagate in ragione di 93 centesimi ad 1 25 per giornata di 16 ore. Vi sono centinaia di donne alle quali non si danno che sette centesimi e mezzo per ora, e che sono, per soprassello, obbligate a fornire il filo e gli aghi.

« Quanto ai titti, il Comitato ha constatato che una camera non mobiliata si affitta da L. 2 50 a 5 60 per settimana, il che equivale da un cento ad un terzo del salario.

NOTIZIE

ITALIA.

VENEZIA.

Suicidio di un avvocato. — Il 7 corrente si è suicidato a Venezia, mediante una rivoltellata alla testa, l'avv. Piccinelli, giovane ancora e padre di un bambino quattrenne.

L'infelice era afflitto da parecchi mesi da malattia che giudicò incurabile e la quale, in un accesso di malinconia, lo trasse al disperato proposito.

MILANO.

Morte di un giornalista. — Domenica sera, dopo lunga malattia, cessava di vivere il signor Daniele Rubbi, collaboratore della *Perseveranza*.

Patriota, egli aveva preso parte alle campagne nazionali del 1848, del 1859 e del 1866, e vi si distinse per valore. Fu ufficiale anche nel reggimento di cavalleria Aosta.

Lascia addolorati la moglie, due figli e molti amici.

BRESCIA.

Un padre che uccide i suoi figli. — Carlo B. Giovanni, campagnuolo di Borno, d'anni 42 circa, uccideva, la mattina del 7 corrente, barbaramente tre suoi bambini, il maggiore dei quali contava otto anni d'età.

Dicesi che sia per dissesti finanziari.

Egli finora è latitante.

BONTRIONO.

(Nostre lettere particolari — 9 febbraio).

La giustizia pei Comuni minori. — Abbiamo la seguente lagnanza su cui richiamiamo l'attenzione di chi spetta:

« Un regio decreto del 27 gennaio 1884 ordinava la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

Paolo ascoltava, come in sogno, il tremollo musicale di quella voce, interrotta di quando in quando da improvvise esitazioni. Egli avrebbe voluto sentirla sempre così, nella semioscurità del gabinetto da lavoro, dove penetrava, affievolito, il sordo rumore dei telai della fabbrica... Quando la signora Marta cessò di parlare, egli balbettò:

— M'era già detto tutto questo, signora, ma non pensarci è più difficile di quello che voi non credete.

— Si può tutto ciò che si vuole, — ella replicò, — quando lo si vuole energicamente... D'altronde v'hanno altri mezzi per guarirvi più efficaci e più onorevoli di quelli che voi vi proponevate d'impiegare... Volete ascoltare i consigli di una donna che ha più anni di voi, e, per conseguenza, maggior esperienza della vita?

— Parlate, signora, vi ne prego!... I vostri consigli saranno ordini per me.

— Voi siete giovanissimo e alla vostra età il cuore non è mai così irrevocabilmente dato che non si possa riprendere...

— Giammai! — egli esclamò guardando teneramente la signora Déglise, che abbassò gli occhi e voltò la testa.

— Ciò mi dice, — ella riprese mestamente, — ma i fatti smentiscono quelle romantiche affermazioni... Ci è nel mondo più di una donna che merita di essere amata... Potete incontrare una fanciulla seducente come quella che voi pretendete adorare e libera di sè.

— Quella fanciulla non esiste.

— Scusatemi, ella esiste, ve lo assicuro...

— E quando esistesse, — egli esclamò coll'esaltazione di un fervente devoto in estasi davanti alla sua madonna, — non sarebbe mai lei... Ah! se la vedeste, come l'ho io davanti ai miei occhi, bella, casta, intelligente, adorabile, voi comprendereste che non può aver rivali nel mio cuore, perchè non v'ha fanciulla al mondo che possa stare al suo confronto!

La signora Marta sentì un brivido scorrere nelle sue vene, un gruppo chiuderle per un momento la gola e strozzarle la voce; ma ella vinse quel turbamento passeggiero e riprese dolcemente:

— Ne conosco una, io, che rassomiglia perfettamente al ritratto che avete tracciato!

— Permettete che io non vi creda...

— Eppure mi crederete quando la vedrete... È mia sorella...

— Vostra sorella? — ripetè Paolo maravigliato.

— Sì, Désirée, mia sorella minore... Ella uscirà dal convento fra un mese e mezzo e passerà con noi la vacanze, poichè mio padre, dacchè è vedovo, ripreso abitudini da giovanotto, che rendono il soggiorno di Velaines poco piacevole ad una fanciulla... Io amo molto quella bambina. Mi ha tenuto luogo di madre e sono orgogliosa di lei... Dio mio! è vero che le madri sono naturalmente trascinate ad esaltare i meriti delle proprie figliuole, ma voi mi conoscete abbastanza nemica delle esagerazioni per credere che sono sincera affermandovi che ella è veramente gentile.

— Deve essere, se vi rassomiglia.

— Mi rassomiglia infatti — continuò la signora Marta, sorridendo, — ma in meglio. E poi ella ha diciotto anni, mentre io ho passato i trenta... Il suo avvenire mi preoccupa... Mio padre non è certo la guida che ci vorrebbe per una giovanetta come lei, ed io desidererei vederla ritornare a Velaines per maritarsi...

A questo punto s'accorse che Paolo la guardava stupito, inquieto:

— Ascoltatemi bene, — ella proseguì avvicinandosi a lui; — la confessione che spontaneamente mi avete fatto mi prova che avete fiducia in me; io perciò voglio darvi una maggiore testimonianza di stima affettuosa, aprendovi tutto intiero il mio cuore.

Mentre ella

separazione del Comune di Bruzolo della frazione della Lovera, la quale veniva aggregata al Comune di Mattie-zano. Contro questa deliberazione, l'Amministrazione comunale di Bruzolo ricorse immediatamente, ma invano. Si rivolse allora all'appoggio di un autorevole personaggio e ci riuscì il ricorso, che fu spedito al Consiglio di Stato. Fu dimostrato che il decreto era stato emanato in base a documenti errati e ad apprezzamenti inesatti e si arrecò un'inchiesta. Dopo lungo attendere, si seppe che l'autorevole Consiglio di Stato aveva presa in esame la pratica, ed infatti invitava l'egregio signor prefetto della provincia a recarsi sul luogo per i debiti schiarimenti.

« Quindi l'egregio funzionario, nel recarsi a Bruzolo per venire in capo della verità, per poter riferire per bene la realtà delle cose inviava gli elettori della frazione della Lovera che in quell'anno erano consiglieri di Bruzolo a recarsi nella sala comunale di detto Comune per sentire le ragioni di una parte e dell'altra. Quindi si venne allo scrutinio delle liste elettorali dell'anno 1881 in presenza di tutti gli intervenuti.

« Il sotto-prefetto, incaricato di esaminare le liste elettorali per vedere quanti elettori erano inscritti in detto anno, ne trovò 71 di la frazione di fronte a tutte le liste che furono spedite in questa pratica e non 49 come si era mai dato dal segretario comunale di Bruzolo all'epoca dell'emanazione del decreto di separazione della frazione Lovera. Venne mandata inoltre una dichiarazione dallo stesso segretario comunale, nella quale si asseriva credere egli doversi soltanto tener conto di quei 49 abitanti. Questo invece è erroneo, perchè gli elettori abitanti nella Lovera sono in numero di 56 e non 49, perchè i 27 che domandarono la separazione non costituiscono la maggioranza per nessuna parte.

« Con tutti questi documenti esaminati, verificati e controllati da un pubblico funzionario e dal supremo Consiglio di Stato e trovati conformi alla verità da cui emana che una maggioranza non esisteva, region vuole che il decreto venga revocato.

« Il Comune di Bruzolo e tutti gli elettori della frazione contrario alla separazione, che amano di restar uniti al loro Comune di origine, insistono per vedere la lista degli elettori che chiamarono la separazione e quelle firme autenticate dal cavaliere Luigi Drocsi, notaio in Moranzano, che nessuno mai vide.

« Si dice che sono 27 gli elettori separatisti, ma queste cose son dette solo nella relazione del sav. Prandi.

« Il fatto è che questa lista dei 27 pentimenti non fu mai vista.

« A termine dell'articolo 25 della legge comunale il decreto deve quindi revocarsi. È pura questione d'aritmetica: essendo 56 gli elettori della frazione ed essendo solo 27 gli elettori che firmarono la domanda di separazione, non potranno mai costituire la maggioranza. Perciò secondo il decreto basta sopra una maggioranza che non esiste region, vuole che il decreto sia revocato, il che è quanto si spera. »

NEIVE.

(Nostre lett. part. — 8 febbraio).

Una conferenza sulla bachicoltura. — La Società operaia-agricola di Neive ha dimostrato di sapere degnamente portare il suo nome agricolo con una ottima iniziativa che ha preso in questi giorni.

Preoccupandosi della trascuranza nella quale è ognora più tenuto l'allevamento dei bachi, che altre volte costituiva uno dei più importanti cespiti di rendita, non dotto più rimuneratrici nostre coltivazioni, e ricercando le cause determinanti che erano essenzialmente due, ed entrambe, pur troppo, da ascriversi alla nostra poca avvedutezza ed all'apatia in tutto ciò che può segnare progresso agricolo. Dapprima il cattivo seme che i nostri contadini sogliono acquistare dai tanti agenti dei semi francesi che invadono addirittura le nostre provincie, e poscia i cattivi sistemi di allevamento, gli inverecondi pregiudizi, di nessun conto in cui sono tenuti i dettami della scienza.

Decisa a combattere tali cause, la Società stabilì che si avesse a tenere nel nostro paese una pubblica conferenza sulla bachicoltura.

Il conferenziere era già nell'animo di tutti, ed il signor Cesare Silva, distinto bacologo di Savigliano, socetà l'invito lusinghiero della detta Società.

Nella scorsa domenica, dinanzi ad un editorio di oltre 300 persone, proprietari, contadini e specialmente contadine, egli fece una chiara e succosa esposizione di tutto quanto può interessare l'allevamento dei bachi, per poterli condurre a buon punto ed assicurarne l'esito, tanto più ora che l'aumentato prezzo della seta assicurerebbe maggior risparmio dalla vendita dei bozzoli.

Il conferenziere impressionò vivamente l'uditorio, affermando con tre o quattro parole che non vi ha raccolto più sicuro e sicuro di quello dei bozzoli, sempre quando vi concorrano i tre indispensabili elementi: seme (sano e scrupolosamente selezionato al microscopio); regolare schiudimento a temperatura normale, non eccessiva, leggermente, ma non a sbalzi, progressiva; locali ed attrezzi infine accuratamente disinfettati ed ampli al da poter dare ai bachi l'estensione voluta, e sufficiente aerazione.

Insistette sulle fallanze provenienti dal seme cattivo ed alle sue dolorose; stigmatizzò il mal vezzo dei nostri contadini di anteporre al buon seme italiano il seme francese, fabbricato da Case poco coscienziose, smerciato ad ogni sorta di condizioni, sotto le più pompose promesse, da centinaia di sensali di poco buona fede. Ma aggiunse anche col miglior seme del mondo, coi vostri pessimi sistemi di tenerlo avrete sempre disillusioni ed insuccessi.

Il più sano seme nelle vostre mani comincerà a soffrire fin dal momento in cui lo metterete in incubazione in locali non adatti, esposti ogni giorno a ripetuti e repentini sbalzi di temperatura, per cui si arriverà inevitabilmente e con parte dei bachi già avuti in sè il germe della flaccidezza.

Ed i locali dove sono allevati sono poco puliti ed aerati, da anni impregnati da numerose spore del calcino, punto si pensa a disinfettarli, per cui il calcino inesorabilmente manda a male le partite o le compromette.

In tal modo nel nostro Piemonte la media produzione dei bozzoli per oncia a mala pena arriva ai 20 chilogrammi, mentre le altre regioni italiane, e specialmente nella Toscana, raggiunge per sempre i 40 chilogrammi.

Consigliò la ripetute disinfezioni coll'abbruciamento dello zolfo, e disse i più minuti dettagli su tale importante pratica.

Lamentò il doparire del gelsi barbaramente ogni anno scalvati, e dove mancano non più reattati; per cui poco per volta scema nei nostri paesi anche la materia prima per future riprese di raccolti.

Concluse augurando che meglio la scelta di migliori seme, metodi più razionali di allevamento o l'abbandono di vieti pregiudizi possa nei nostri paesi ritornare in onore questa coltivazione ora negletta e reietta dai più per i rapporti insuccessi.

Calorosi applausi salutarono l'oratore al termine della sua parola, e la Giunta municipale ai sul alla Direzione della Società operaia per rendere omaggio ed onore al benemerito signor Silva, convinti tutti che la sua spera non riescirà vana, e che le sue parole, qual buona semente, saranno i semi di utili risultati.

ASTI.

Aggunto e ferimento. — Scrive il *Corriere Astigiano* che la notte dal 6 al 7 corrente, fra certi O. e P. era insorta, in una festa da ballo, una disputa contro certo C. per rifiuto a concedergli la ballerina. Per intromissione di qualcuno la disputa non ebbe seguito e nessuno pensava più all'incidente. Ma i due nominati O. e P., a quanto si assicura, erano però di parere contrario, e dal loro animo non si era ancora cancellata la crudele offesa, poichè stavano meditando premia e castigarne vendetta.

Erano circa le 5 del mattino, ed il C. stava tranquillamente al Caffè prendendo una bevanda in compagnia di alcuni suoi amici. Volle il caso che per un bisogno corporale questi escisse un momento, ma non aveva fatto che pochi passi nella via, che dai nominati O e P. viene assalito a tradimento e percosso al capo, dicesi, da calcio di pistola od altri arnesi, ed il C., tramortito, cadde al suolo esanime; i feritori se la diedero a gambe.

Alcune donne, che si recavano alla prima messa, sollevarono il C., il quale venne poscia condotto all'Ospedale ed ivi medicato dal dottore di guardia.

SUSA.

(Nostre lett. part. — 8 febbraio).

Un ballo di beneficenza. — Il ballo di beneficenza datosi la sera del 6 corrente nel nostro teatro Civico, per iniziativa di alcuni giovani della nostra città, riuscì splendidissimo. Non molte, ma assai decenti le maschere, fra le quali tre od 4, rimasti sconosciuti, fecero e fanno almanaccare tuttora giovanotti e curiosi. Le danze finirono alle 5 1/2 del mattino. La beneficenza ebbe lire 143.

EXILLES.

(Nostre lettere particolari) — 6 febbraio).

Una disgrazia. — Il contadino Roger Francesco, percorrendo la montagna, scivolò e cadde nel sottostante vallone, riportando così gravi ferite alla fronte che furono causa della quasi immediata sua morte.

CARIGNANO.

Fiera del penultimo giovedì di carnevale. — La Giunta municipale avverte che il giorno 25 febbraio avrà luogo una grande fiera di bestiame con premi del Comizio Agrario di Torino e del Municipio di Carignano.

Questi premi consistono in quadruppe e denari.

La Commissione assegnatrice, composta di delegati del Comizio Agrario e di delegati del Comune, procederà alla visita del bestiame esposto, dalle 10 al mezzogiorno, e giudicherà in modo inappellabile; dopo di che si procederà al sorteggio ed alla distribuzione dei premi.

ESTERO.

SVIZZERA.

Monumento al traforo del Gottardo. — Annunziano i giornali svizzeri che si vuole erigere a Lucerna un monumento di commemorazione al traforo del Gottardo.

Il progetto finora presentito è quello dell'architetto Riccardo Kissling, di Zurigo, che rappresenta il Genio del Tempo vincitore di tutti gli ostacoli.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 11 febbraio

Il Duca d'Alba.

La storia di quest'opera è conosciuta. Un bel giorno — s'era, parmi, intorno al 1880 — la cui detta repubblica artistica fu messa a rumore da una strana notizia: « A Bergamo s'era rinvenuto un nuovo spartito di Donizetti, un'operona in quattro atti, su parole di Scribe. L'azione, tranne che nella catastrofe, somigliante a quella dei *Vespri*, si svolgeva nel Belgio, protagonista il temuto Duca d'Alba. » Naturalmente la notizia trovò, in sulle prime, molti incredduli; alcuni, senza più, affermarono trattarsi di una delle solite mistificazioni; altri assunsero un contegno di benevola aspettazione. D'altronde non si trattava propriamente d'una vera scoperta. Che un *Duca d'Alba* di Donizetti esistesse, si supponeva, v'accennava il maestro stesso in una sua lettera: composto verso il 1840, e quindi prima della *Favorita*, del *Don Pasquale*, della *Maria di Rohan*, del *Don Sebastiano*, non era mai stato eseguito nè sulle scene francesi, per cui era stato scritto, nè altrove. « Perchè? » si domandò. « Per il capriccio d'una cantante » si rispose; e la risposta parve per lo meno strana in un'opera in cui, dalla Tadolini alla Grisi ed alla Frezzolini, tutto un nucleo di artiste elettissime si contendeva l'onore di interpretare le opere di Donizetti, allora all'apogeo della gloria.

Comunque, poichè i dubbi sull'autenticità dello spartito andavano crescendo, la signora Lucca volle aggiungere una nuova fronda alla corona delle sue benemerenze, e, presa a cuore la cosa, inviò per la nomina di una Commissione, che dell'autenticità dello spartito giudicasse definitivamente. Ne fecero parte Ponchielli, Bazzini e Dominceti, tre nomi che erano per sè una garanzia d'un esame serio, imparziale, coscienzioso.

Ed essi ritennero il *Duca d'Alba* lavoro di Donizetti, scritto di suo pugno, e condotto a tal punto da potersi completare senza gravi difficoltà, valendosi degli accenni lasciati dal maestro. Quindi rappresentabile.

Le lacune principali consistevano nel preludio, nell'aria del baritono nel terzo atto, nella romanza di Marcello nel quarto, e nelle danze, delle quali non si tenne alcun conto.

L'autenticità era dunque provata; ma gli oppositori non si diedero vinti per ciò. E fin allora che, prima di aver sentita una nota dell'opera, cominciarono a gridare che il *Duca d'Alba* era immeritevole di rappresentazione, e che Donizetti stesso, il quale pure aveva fatto rappresentare opere infelicissime, se n'era accorto, e col lasciar lo spartito incompleto e col trasportare l'unico poco buono, — la romanza del tenore, — nella *Favorita*, aveva dimostrato chiaramente la volontà di condannare quest'opera ad un obblio, da cui toglierlo era tentare una semplice speculazione editoriale, senza frutto per l'arte. Ma la signora Lucca tenne fermo, ed il pubblico dell'Apollo le diede nel marzo del 1882 completamente ragione, applaudendo questo *Duca d'Alba*, interpretato dalla Bruschi-Chiatti, dal Gayarre, dal Giraldoni e da' vostri.

Non cessò per questo la fiera opposizione, che allora si scatenò contro il modo tenuto nel completare il lavoro di Donizetti. E qui veramente si sarebbe a ridire, e lo faremo con maggior agio domani; perchè è un fatto che se le principali idee melodiche hanno, specie nei primi due atti, una spiccata impronta donizettiana, è vero altresì che troppe volte il taglio dei pezzi, la condotta, l'istrumentale, il modo d'armonizzare sono così lontani dalla maniera del maestro bergamasco da rendere quasi irreconoscibile codesta impronta. Voglio per altro osservar subito che ciò non è mai, o quasi, a scapito dell'opera, la quale appunto per quest'andamento drammatico più libero e conforme alla idee d'oggi, acquista un certo carattere di modernità e di varietà, discutibile fin che si vuole, ma anche molto piacevole.

Al postutto, è certo che questo *Duca d'Alba*, inferiore al *Don Sebastiano*, alla *Favorita* ed alla *Lucia*, vale di più di molte altre opere che percorrono trionfalmente i teatri d'Italia, e che alcuni pezzi, quali il *terzettino della ronda*, la *cavatina*, *la marcia*, i *finali del secondo e terzo atto*, e alcune frasi dei duetti fra tenore e soprano e tenore e baritono sono d'effetto sicuro in teatro, e piacceranno ovunque, se eseguiti a dovere.

Ciò che a me sembra impossibile è che in quest'opera abbia messo le mani il solo Solvi, tante sono le disuguaglianze che si riscontrano. Ne volete una prova caratteristica? Prendete due pezzi che hanno veramente affatto: l'aria del baritono, così smorta nel primo tempo (12 per 8), così infelice nella cabaletta (allegro-maestoso), e confrontatela con quel gioiello che è la romanza del tenore. Non vi pare che anche ammesso che l'idea melodica sia sempre di Donizetti (per quanto l'aria del Duca si sia ritenuta fin qui come opera del Salvi) v'abbia, fra questi due pezzi, per condotta, per eleganza di contorno, per disposizione dell'accompagnamento, un abisso? E potrei moltiplicare gli esempi, o per aver udito l'opera in teatro e per un attento esame dello spartito; ma basta per ora, chè ogni particolareggiato potrebbe oggi sembrare intempestivo e pregiudizievole.

Ecco piuttosto l'intreccio dell'azione. La Fiandra geme sotto il duro servaggio Spagnuolo, ed invano fra alcuni popolani serpeggia lo spirito della rivolta. La plebe, avvilita, oppressa da soprusi e balzelli continui, trema dinanzi il temuto duca d'Alba, e soffre e tace. Fra i ribelli v'hanno Daniele, birraio, e Marcello, soldato fiammingo, amante di Amelia, figlia del duca d'Egmont, una tragica figura di donna, avvinta di vendicare il padre, accisole dal duca. Marcello, cui ella promise amore se la vendica, è a capo di una congiura, che gli Spagnuoli sventano, imprudentemente delle armi e dei congiurati. Marcello, mentre i compagni vengono tratti al supplizio, vien condotto innanzi al Duca d'Alba, che, dopo avarlo scongiurato invano di desistere dai fieri propositi di vendetta, finisce per involargliai padre, ed implora da lui un po' d'affetto. Marcello vorrebbe fuggire, ma dalla piazza gli giunge il suono di funebri voci: sono i compagni che vanno alla morte. Marcello chiede pietà per essi. « Chiamami padre, — rispondo il Duca, — e l'avranno. » Marcello gli si precipita ai piedi; il supplizio è sospeso; ma i congiurati, tratti dinanzi al Duce, saputo da Sandoval che è a Marcello, cui essi debbono la vita, imprecano contro il traditore ed Amelia lo respinge da sè. Invano Marcello a lei svela il segreto della sua origine: essa questo è un ostacolo di più al loro amore. È finalmente allorquando il Duca d'Alba sta per ritornare in Ispagna, la fiera fanciulla gli si avvicina in atto supplice, ed a lui che la chiede di quali voti sia apportatrice: — « Di questi, » — esclama, — e, tratto un pugnale, si scaglia contro di lui. Ma Marcello, ratto, interponendosi tra lui ed il padre, riceve la pugnalata e muore, mentre i Fiamminghi mandano un'ultima imprecazione al Duca, che parte.

L'esecuzione delle parti principali è affidata alla Vocuna (Amelia), al De-Negri (Marcello), al Liberi (Duca d'Alba), al Monti (Daniele), al Ratti (Sandoval), e quindi anche sotto questo aspetto è a prevedersi un successo, che auguro di cuore.

E. FERRETTINI.

★ **Teatro Gerbino.** — Il tempaccio di ieri sera fu mano potente dell'attrattiva che esercita sul pubblico il nome di Guglielmo Privato. Pubblico affollatissimo, rimasto, applausi in fino a fondo, sera la commedia della serata in onore di Guglielmo Privato. E si che non era annunziata alcuna novità, ma a poco a poco il pubblico torna all'amore del vecchio, quando si sa che le vecchie commedie hanno quella perfetta interpretazione senza la quale apparirebbero troppo inferiori al loro merito. Sotto questo rapporto la Compagnia Pietriboni non viene meno alle sue gloriose tradizioni, e la commedia di Federico Augusto Bon: *Ludro e la sua gran giornata*, fu ieri sera in ogni sua parte recitata come forse non si potrebbe desiderar meglio nelle condizioni odierne dell'arte drammatica. Lo stesso dero ripetersi per il proverbio di F. Martini: *Chi va il giuoco non s'insagni*, interpretato magistralmente dai coniugi Pietriboni, dal Zoni e dal Pilotto.

Siamo lieti ripetere la commedia del Ben. Domani è sabato rappresenterà la altra due parti della trilogia: *Il scatramento di Ludro* e *La vecchiaia di Ludro*, che otterranno, come la prima parte, un pieno successo di ilarità.

Farò domenica alcune considerazioni sull'intera trilogia.

M.

★ **Serata Manin.** — Al Carignano è incominciato il periodo delle beneficiate. Dopo quella della distinta prima attrice signora Andrini, venne la volta, ieri sera, della beneficiata di Pietro Manin, l'applaudito artista che svolge il rôle di primo amoroso.

Egli scelse il *Filo naturel* di Dumas, lavoro nel quale il scrivente conferma il nome acquistatosi, raccogliendo applausi e dimostrazioni di simpatia dal pubblico scelto e numeroso accorso.

★ **Teatro Rossini.** — Si annuncia per domani, venerdì, la serata d'onore della distinta attrice Molina Lucia colla 25ª replica del *Mal nuovi* di Mario Leoni, ed un monologo di L. D. Boccuri, scritto espressamente per la serutante.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Oggi, alle ore 3 1/2, avrà luogo una straordinaria matinée infantile, per la quale sarà accordato l'ingresso gratuito a tutti i ragazzi accompagnati da persona munita di biglietto d'entrata.

Lo spettacolo durerà due ore e sarà dei più scelti e variati, prendendovi parte i migliori artisti della Compagnia.

Per la rappresentazione delle ore 8 1/4 viene poi annunziata una grande novità: *Hebe la Sylphe* o *Flying*, personificata in una Zoe.

★ **Il veglione al teatro Regio.** — Si può dire con i versi del Fontana che il veglione di stanotte al Regio, dato dalla Società l'*Esercito* fu il « pandemonio di ogni stravaganza umana. »

Descrivere la folla, le maschere, il frastuono allegro, quell'ambiente ribollente di tripudio, di suoni, di luce, di colori « umana cosa non è. »

La folla non era nella maggior parte delle più *bizzarre*, ma... vicevarsa, delle più allegre e tante numerose che lo spazio riservato alle danze era limitatissimo, e le coppie danzanti si muovevano a stento fra le postate e gli spintoni. I palchetti, tutti zeppi di gente mascherata e non mascherata, presentavano un colpo d'occhio stupendo fra le decorazioni delle decorazioni immaginate dall'abbondante e viva luce elettrica del teatro.

Le mascherine innumerevoli, molte belle e benissimo riuscite; dobbiamo citarne, per debito di cronaca, una gentile, spiritosa ed elegante rappresentante un giuoco di Domino che formava l'attenzione di tutti; una viola del pensiero, assai carina; diavoletti... indemoniati; canottieri... cinottiere; telegrafisti foggiati e Simmari; tutta la flora, molta frutta, Eva, fate, *Pierrots* e via discorso, oltre ad una infinità di domino ricchi, bizzarri, eleganti, chiacchieranti... volteggianti pannamento.

Oltre all'orchestra, diretta dal M° cav. Simondi, che trascinava la folla negli eterni vortici della danza con bellissimi galoppi, vi era anche una banda musicale militare che, col suo gaio, armonioso frastuono, teneva accesa la fiamma del ballo fino alle 6 di mattina.

Vi fu qualche battibecco, che però rimase soffocato dal chiasso carnascialesco.

In totale fu un veglione dei più animati, dei più affollati, dei più belli della stagione, e noi facciamo i nostri rallegramenti con la Società l'*Esercito*.

— Questa sera al teatro Nazionale gran ballo del *Fantasmi*, i quali sono pregati di non mancare.

CRONACA

Giovedì 11 febbraio

Vita cittadina.

L'*Annotatore* ha da farsi perdonare la sua assenza di questi ultimi giorni, sebbene sia stata determinata da *forza maggiore*, come si dice quasi sempre a mo' di scusa. Egli però, promettendo maggior diligenza ed assiduità per l'avvenire, si raccomanda ai cortesi lettori, e ricatta senz'altro in scena:

Il padre dei bimbi piemontesi. — L'ex-sarto stato uno dei più strenui campioni dell'Epopea italiana, è già nel bel titolo di benemerenza per il compianto maestro *Maurizio Farina*, ieri oggi con solenne pompa tutta Torino rese gli estremi onori.

E di tanta benemerenza il nome dei superstiti serberà perenne e grata memoria.

Ma v'ha un altro titolo che rende, a noi Piemontesi, doppiamente cara e sacra la memoria dell'illustre estinto: quello d'essere egli stato il *primo creatore degli Asili infantili nel Piemonte*, e d'essersi stato in tempi difficilissimi, tempi nei quali la sola *carità* tollerata era *forse* quella che il popolo a bassa voce chiamava *peloso* — cioè nel 1837.

Piccoli figli del popolo, accorrete ad inghirlandar di fiori la tomba di quel venerando vostro primo benefattore, — tomba che domani sorgerà in Rivarolo Canavese, — e che le benedizioni de' vostri cuori innocenti renderanno sacra come l'altare d'un santo, d'onde partì il primo grido di *pietà* vera per l'infanzia abbandonata!

Un'allegra scottina a ufo. — Poichè siam di carnovale, e tutti cercano di solazarla del loro meglio, al giovane parrucchiere M. Napoleone non parve giusto di restarsene a digiuno, mentre lo stomaco domandava qualche cosa di solido per rifocillarsi. Niente di più naturale, quindi, che pensasse ieri sera d'andare a cena. Ma siccome prevedeva che sarebbesi annoiato a cenar da solo in un'osteria qualunque, così pensò bene d'andare in busca d'un'allegra comare che volesse tenergli compagnia. Nè stentò guari a trovarla in Borgo San Donato, l'allegra comare, che accettò subito il graziosa invito, e si affrettò tosto ad entrare con lui nella trattoria num. 11 della principale via di quel borgo. Chiamata l'oste, a dirsela la tovaglia, il figaro anfitrione ordinò un pasto copioso, ma succolento, e più non badò ad altro, colla sua seducente compagna, che a fare un fiasco da papa. Il piccolo festino durò così un'oretta; ma dopo le 10 scoccò pur troppo il fatale quarto d'ora di Rabelais: si trattava di pagare lo scotto, che ammontava a L. 4 25, una miseria! Eppure il povero Napoleone, destino crudele, non aveva in tasca nè manco il becco d'un quattrino! Della comare non si ne parla neppure; gli era già molto, per lei, che si fosse degnata di accettar l'invito. Che fare? Entrambi tastarono di agnitacolaresia con *bella maniera*; ma la proprietaria della trattoria ebbe la *indiscrezione* di chiamare due guardie urbane per trattenerli. Il furono condotti in *domo Petri* a far la digestione. — Che mondo ingrato! Neanche in piena carnascialo poter cenare a ufo. Edura.

Una mitra episcopale in vetrina. — Nella vetrina d'un elegante negozio di via Po faceva bella mostra di sè, ieri sera, una ricca mitra episcopale, destinata, crediamo, al nuovo vescovo di Biella.

Molti si arrestavano ad ammirarla, essendo invero un pregevole lavoro d'arte, uscito dal laboratorio di ricami del signor Eugenio Raviglio.

Soffermatosi anche l'*Annotatore*, gli accadde di meglio al volo questa curiosa osservazione d'un operaio che, sgranando tanto d'occhi dinanzi a quel preziosissimo oggetto, tutto sfolgorante d'oro e di gemme, esclamò con epica ironia:

« — E dire che il Cristo si accontentò di una semplice *corona di spine* per rappresentare Dio in terra!... »

C'è da scommettere che quell'ignoto lavoratore non ha letto l'opera sessantesima dell'eretico Dupuis. — Eppure..... come cammina la *filosofia popolare!*

Nebbia... provvida! — Al Circolo, tra due leggitori di giornali:

— Hai visto le belle imprese che san fare gli *operai* socialisti di Londra?

— Belle cose, proprio! Han saccheggiato le case ed i negozi di Trafalgar-square...

— Fortuna che furono interrotti dalla *nebbia*; diversamente Iddio sa come la sarebbe andata a finire...

— Certo che, trovandosi all'oscuro, quei forsennati avranno dovuto desistere dai loro vandalici ladroncecci...

— Ecco l'unico caso, in quest'epoca di *fasi superiori*, in cui la società civile sarà costretta a ringraziare l'*oscurantismo!*

— E sono i *socialisti* che lo *risabilitano!*

— Nebbia provvida!

L'Annotatore.

I preparativi per la Giandujeide. — In piazza Vittorio Emanuele I, quasi in fondo alla piazza, presso il vecchio ponte in pietra sul Po, sono cominciati i lavori pel palcoscenico che deve servire alla riproduzione della Giandujeida del 1868.

Apoplessia. — Ieri sera, verso le 7, un povero facchino per nome Molinari Giovanni, mentre tornava alla propria abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, n. 1, venne colto da grave malore nel cortile della casa stessa in cui alloggia e cessava di vivere quasi istantaneamente.

Il disgraziato fu vittima di un colpo apoplettico. Il dottore Abbate, dell'Ufficio d'igiene municipale, dopo aver visitato il cadavere, lo fece trasportare alla camera d'osservazione.

Un matto in chiesa. — Ieri mattina, alle 11 3/4, certo B. Secondo, d'anni 60 circa, alienato di mente, commetteva disordini gravi nella chiesa della Consolata.

Da prete avvertì subito una guardia urbana, la quale, coll'aiuto di due bravi cittadini, riuscì a mettere il disgraziato in una vettura ed a condurlo alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Giovedì 11 febbraio.

REGIO, ore 8 (lettera b). — *Il Duca d'Alba*, opera. — Ballet, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zoe.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Latt. A) — *Diana de Lys*, comédie.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La fanfaroni*, comm. — *Ludro e la sua gran giornata*, comm. — *Le impressioni dell'opera* o *Un ballo in maschera* e parodia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le prime armi di Richelieu*, oper.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nuovi*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — I fantocci del signor T. Holden.

VEGLIONI — Teatro Nazionale ore 12.

STATO CIVILE — Torino, 10 febbraio 1883.

NASCITE 31: cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI. — Bosco Vincenzo con Oteri Sofia — Pellino avv. Delfino con Cerutti Elisabetta.

MORTI. — Molano-Calcina Gius., d'anni 80, di Cuneo, Bonsignore Gian., id. 85, di Torino, pens. della R. Casa. Reale Ing. Savino, id. 57, di Torino, possidente.

Serano Benedetto Teresa, id. 10, di Torino.

Louvrie Alessio, id. 60, di Nimes, pensionato.

Rossi Maddalena n. Tarella, id. 45, di S. Giorgio Can.

Anselmo Teresa, id. 23, di Torino.

Garneri Margherita n. Penasso, id. 77, pensionata.

Prato Giulia n. Bozzano, id. 29, di Sartirana, possidente.

Serra Carlo, id. 67, di Alessandria, ufficiale in ritiro.

Ravelli Giuseppe, id. 53, di Frabosa Soprana, mercante.

Pedrotti Fortunato, id. 78, di Montechiaro d'Asti, parr.

Giordina Maria ved. Tinetti, id. 68, di Perosa Argentina.

Bocchino Giuseppe, id. 34, di Canelli.

Masera Anna n. Genevesio, id. 34, di Magnolo, contad.

Bassi Carlo, id. 21, di Torino, cardatore in seteria.

Rissotti Giovanni, id. 61, di Vercelli, falegname.

Gregoratti Angela, id. 23, di Migliare, sarta.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 18, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

BORSE e COMMERCIO

Rendita Italiana	Scadenza	10 Genova.	10 Milano.	10 Firenze.
» »	1 lug.	97 77	97 70	97 87
» »	(3 0/0)	— —	— —	— —
As. Banca Nazionale		2215 —	— —	— —
» Credito Mobiliare		931 —	— —	934 50
» Ferrovie Merid.		304 —	303 —	304 —
Obblig. Ferr. Merid.		— —	— —	— —
As. Ferr. Mediterr.		— —	340-50	343 —
» Banco Milano		— —	— —	— —
Banca Toscana		— —	— —	1154 —
» Banca Gen. Roma		— —	644 —	— —
» Lanificio Rossi		— —	1200 —	— —
» Lanif. Cambiaso		— —	339 —	— —
» Cotone. Cantoni		— —	318 —	— —
» Società Rubattino		— —	410 —	— —
Obbligazioni Firenze		— —	— —	80 00
As. Rend. Mun. Firenze		— —	— —	— —
» Unificate Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista		25 23	— —	— —
» » lett.		25 26	— —	26 24
» Parigi - vista		100 20 22	— —	100 16
» » lett.		100 21 32	— —	— —

Firenze, 10

Mobiliare	399	80	
Lombarde	121	25	
Banca Anglo-Austriaca	114	25	
Austriache	294	25	
Banca Nazionale	2267	—	
Napoleoni d'oro	10	02	
Argento in Banconote	100	—	
Cambio su Parigi	50	17	
Lire italiane	50	—	
Cambio su Londra	126	30	
Rendita Austriaca	84	75	
Id.	84	65	
Valonbank	75	—	
Rendita Austr. nuova	113	80	

Londra, 10

Consolidato inglese	100	9/16
Rendita Italiana	96	7/8
Spagnuolo	16	5/8
Turco	14	5/8
Egiziano del 1903	64	1/2

Torino, 10

Mobiliare	400	—
Austriache	295	50
Lombarde	214	50
Cambio su Londra	25	35
Rendita Italiana	99	50
Meditterranee	—	—
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Rendita Turca	14	70
Prestito Russo	—	—
Prestito orient. Russo	62	00
Sconto per chil.	201	—
Dopo Borsa	425	50
Id.	—	—
Id.	214	50

Londra, 10

Consolidato inglese	100	9/16
Rendita Italiana	97	—
Argento fino	44	1/2
Ribasso della Banca d'Inghil. L. ster.	—.—	

Stagionatura sete. — Torino, 10 febbraio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.

Qualità	Col[a]	Peso
Organzino	11	949 75
Trame	1	25 35
Greggia	6	361 50
Doppio grezzo	—	—
Ardit. diversi	—	—
Totale	18	1336 60
Id. nel mese	210	19508 40

Condizione estere delle Sete in Torino Il Direttore G. Grenet.

Qualità	Col[a]	Peso
Organzino	2	232 00
Trame	—	—
Greggia	—	—
Doppio grezzo	—	—
Ardit. diversi	—	—
Totale	2	232 00
Id. nel mese	32	—

TORINO, 1883 — Tip. ROUX e FAVALE.

Il Dottor **A. Nota**, a nome anche dei congiunti, porge i più vivi ringraziamenti alle persone che resero onoranze funebri alla compianta sua moglie

Maria Luisa Nota-Cabiati.

ROMA HOTEL CENTRAL

Piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. *Omnibus* alla stazione.

3833 ROSELLI, *proprietario.*

Per guarire infallibilmente e prevenire volatiche, cesmoi, prurili, psoriasi, lentigini, pustole, grana e **tutte le malattie ed impurità della pelle**, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al **Sapone Callet-meyer** (Nyon, Svizzera) a base di miele e catrame. L. 1 10 il pezzo, involto giallo, in tutte le buone farmacie di Torino e provincia. 28

PASTA E SCIROPPO DI LUMACHE di MORE farm. a Pont St-Esprit (Gard) guarigione **REUMA** e irritazione della pelle

LE PERSONE INDEBOLITE *per povertà di sangue, ed alle quali il medico consiglia l'uso del* **FERRO**, *sopporteranno senza difficoltà le gocce concentrate del* **FERRO BRAVAIS** *di preferenza alle altre preparazioni ferruginose.*

Deposito nelle maggior parte delle Farmacie 75

Napoli, 8 ottobre 1883.

Sigg. **Scott e Bowne.**

L'Emulsione Scott da me sperimentata nella Clinica Oculistica del Pretorio dell'Annunziata di Napoli e nella pratica privata, ha dato ottimi risultati. Nei bambini linfatici, negli scrofolosi, affetti da oftalmie, dove è indispensabile una cura generale, ha trovato essere la **Emulsione Scott** non tollerata, e rispondendo bene come medicamento ricostituente.

Dott. **Giuseppe Moyne,**
Prof. e Direttore della Clinica Oculistica della Real Scuola Casa dell'Annunziata di Napoli.
Largo Monte Oliveto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA.

CAPITOLO XI.

Nei bassi fondi... ed in altri siti.

(Seguito)

— Perchè non si chiamò il medico?

— Era tardi, — osservò Elvige, — ma domani...

— Sì; bisogna subito avvertire il dottor Mauri; voi, Maddalena, gli porterete un mio biglietto all'ospedale...

— Non mancherò, appena sarà giorno...

— Ecco, gli darete questa mia carta di visita e basterà.

— Lo credo bene.

— Intanto, non c'è da far altro che lasciarla dormire. Ma se questa notte si svegliasse...

— Oh! io non l'abbandono! — fece Elvige.

— Voi siete una buona e brava ragazza!

E, commosso, le strinse la mano.

Nel ritirarsi, vide il *Biondo*, ch'era là, in un angolo, a capo chino.

— Anche voi siete qui?

— L'abbiamo accompagnata insieme...

— E... del ragazzo, non si hanno notizie? eh?...

— Ma no!

— Non importa: domani ne avremo; ve lo prometto io! Domani ne avremo!

Queste parole le disse in tuono così marcato, che Pietro Bodoira involontariamente ne tremò. Ma egli non ci badò, ed uscì colla portinaia.

Un istante dopo, Giulia sollevò lentamente il capo, e cogli occhi smarriti, chiese tremando:

— È partito?...

— Sì! — risposero cupamente la portinaia ed il *Biondo*

Ripetizioni
anche a domicilio ed all'estero date da distinto professore, ex-ufficiale del corpo reale del genio militare, superiore e 2a, L. 2 l'ora e 4, L. 2 mensili. — Dirig. dal parroco di casa Borello, p.za Savoia, 6. C 505

D'affittare al
presso la Palazzina
corso Siccardi, 85 (nuova piazza d'Armi), **alloggio** al piano terr., di 8 10 ambienti, e [illegible], giardino. C 605

D'affittare al presente
Alloggio di **14 vani** divisibili, con terrazzi e vasto giardino. — **Alloggio** di **6 vani**, piano terreno, con giardino, anche per uso studio.
Via Artisti, n. 1. C 17

D'affittare al presente
Ampio locale di mq. 2600 circa con **grandi tettoie, scuderia a 17 posti, remise**, bisogno sfruttamento della ferrovia A. I. e Darsena di Salazzo, in p.za Nizza, via Argentero.
Dirigersi *fin d'ora* all'**Unione Consumatori Calce, Cemento e Gesso.** C 281

D'affittare a presente
Alloggio di **8 camere** con acqua potabile a gas, **primo 3°, corso Siccardi, n. 28.** C 588

D'affittare pel 1° luglio
in via S. Francesco da Paola 30, **stabile** al 2° piano, di 15 membri, esposto al mezzodì, con scala riserva. Rivolgersi al portinaio. C 492

Un alloggio
di **nette** membri, con gas, calorifero, acqua potabile, cantina, *d'affittare al presente*, **corso S.a Martino, 2, piano 3°.** 651

Da rimettere un'accensa
da sale e tabacchi in una via principale di Torino. — Rivolg. a Gerra Antonio, via Cavour, 4, Torino. C 615

1500 MQ.
Terreno d'angolo
FABBRICABILE
Casa e tettoie sopràstanti
via Madama Cristina angolo Orto Botanico. C 603

Laboratorio
da legatore di libri. — S, via Urbano Rattazzi, 8. 386

LA DITTA
L. GROSSO e C.ia
piazza Castello, 18, Torino
avvisa aver ricevuto **nuove qualità** di **stoffe a maglia per Jersey**, massime nel genere **Bouclé, sia nero che lourè.**
Le commissioni si eseguiscono di un giorno all'altro. 550

Negozio da lattoniere o gasista
nel centro di Torino, da vendersi *per motivi di famiglia*, a condizioni vantaggiose. — Rivolg. dal sig. GANDORE, via Accad. delle Belle Arti 2. C 591

Per Sarte e Modiste
Velluti, felpe, reps, nastri, tulli, pizzi, orsogli, garze d'ogni qualità e colore. — Deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso
B. Rossetti
via S. Tommaso, 28, piano 1°, Torino. C 477

A prezzi convenientissimi.
Due vetture, l'una detta *brougham*, tutt'affatto nuova, l'altra detta *Victoria*, quasi nuova. — **Cavallo** d'anni 7 1/2, bellissimo da sella e da tiro. Trattasi direttamente. — Rivolg. al sig. PRETE GIOV., corso Vittorio Emanuele, 17. C 619

Valigieria
in Galleria Natta
succursale
via Palazzo di Città, 11, Torino.
ASSORTIMENTO
d'oggetti relativi da viaggio.
390 Benso Pietro.

Un'importante Manifattura
cerca dei **rappresentanti capaci** e che possano disporre d'un certo capitale per creare depositi dei suoi prodotti nei principali città di Francia e dell'estero. — Rivolgersi al sig. **JOSEPH PEGAT**, avocat, 30, rue *des Bourdonnais*, **Paris.** 66

Giardiniere
cerca piccoli giardini da coltivare in Torino. — Rivolgersi alle iniz. **V. A.**, posto SAVIO SILVESTRO, fioricoltore, piazza Castello, n. 23 *Torino.* C 506

Un giovane
di bella presenza, d'**anni 28**, impiegato governativo, solo, con di servizio redditizio, cerca in moglie al guerra ragazza di buona famiglia. Dirigere lettere con fotografia alle iniz. **E. B. N., Mondovì Piazza** C 612

Un giovane tedesco
che sa l'italiano, il francese e l'inglese cerca un posto in una Casa commerciale. Ottime referenze. Dirigere le offerte **C. C. 40**, fermo in posta, *Torino.* C 611

Un ex-carabiniere
con dell'istruzione, desidera un esatto impiegato in qualunque qualità. Scrivere a **C. S.**, n. 125, fermo in posta, *Torino.* 509

Per una
Tessitura meccanica
di *Cotone* (**gueri greggi**) del Piemonte, ricercasi subito un pratico ed attivo
Contre-Maître.
Lo si preferisce ammogliato. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine sotto ogni aspetto. Lauto stipendio a persona intelligente e molto abile. — Offerte alle iniz. **O 572 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Ernie **Cinto** speciale **Rota**, Piazza Carlo Felice, N. 7, via Lagrange, 30, *Torino.* 95

Da vendere
macchina a divaricare ed asolare ad uso verticale. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. C 532

Da vendere
una **bussola in legno** e **vetri smerigliati** con parte, per ufficio. Rivolgersi All'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

Circo proprietà **Zoo** Teatro V. L.
Giovedì, 11 febbraio
Ore 8 1/2
FESTA la Sylphe
Matinée infantile
NOVITÀ

Premiato a 14 Esposizioni con Medaglia d'oro
Inchiostri inglesi
scorrevolissimi
da scrivere e da copiare
di
H. C. STEPHENS
Depositari generali
Costa-Paissa-Oliveri
TORINO
8 - Piazza S Carlo - 8
via S. Tommaso e Barbaroux.
512

VINO fresco e **bonario** a L. 25 la brenta, dal proprietario Vigliano, via S. Massimo, 5, *Torino.* C 610

NUOVO
AROMA D'ACETO
igienico, ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco.
Dosa per 50 litri, L. 3. Per 25, L. 2. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, Torino. 17

Chi desidera
Vini da pasto
scelti da L. 24 a 30 o più, dirigersi nell'antico Magazzino da vino in **via della Consolata, 12**, angolo via Santa Chiara, *Torino.* C 499

Denti finti
via S. Massimo, 27. 155

OCCHI artificiali mobili. **HENRI LISHENNE**, ocularista degli Spedali, 48, rue de Rivoli, **Parigi**, 1867, senza operazione, l'applicazione dell'occhio artificiale in **Torino**, Hôtel de France, ai 11 e 12 febbraio. 574

BRONCHITE
e Nelle tossi e catarro, nel raffreddore, bronchiti acute, lente e croniche, nell'asma, nausea, mali di gola e petto, trovai nelle pillole di **Catramina** del dott. Perigord di New-York il migliore, l'unico rimedio. Le raccomando anzi e *Dott. com. U. Eno, consul, per Medi di petto.*
Da Roma, 12 agosto 1885.
Una grossa scatola L. 2 **50**, più 50 cent. se per posta. A scatole L. **2 50** anche dai proprietari **Gerlelli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.
Depositi princip. farmacie del Regno. — In **Torino**, da **Turia**, *Turisco, Giordano* e *S. Prato*; **Ivrea**, *Pasquini.* 46

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di CILINDRI, DISGERMINATORI O MACINE
Prodotti e Resa garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quelli delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Sindo Termine: via Torino, 51
RELAZIONI, PROGETTI E PREVENTIVI CATALOGHI GRATIS.
23

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D.r CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la signatura del D.r CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia **SWANE**, rue Castiglione, 12, a Parigi
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso
A. Manzoni e C., *Milano.*
Steinbergal, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*
68

Pianoforte a buon prezzo, d'occasione, via Mazzini, 52, dal portinaio. 516

Cercasi alloggio
4 5 o 6 *membri nelle adiacenze del Valentino.*
Offerte alle iniziali **H 594 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Torino.**

Maestra da ballo di stile, cerca occuparsi presso qualche istituto, per insegnamento alle signorine. — Scrivere Giulietta De-Stefani, via San Massimo, 9, piano 1°, *Torino.* 510

Esposizione
Tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in via Roma, n. 27, piano 2°, vendita privata di **mobili uso alloggio**, a prezzi convenienti. 503

Aree fabbricabili
da vendere *fuori della barriera di Nizza*, in prossimità del nuovo palazzo delle Scuole municipali della *Mattonella.* — Rivolgersi al signor notaio **Torretta**, via Arsenale, 8, od al sig. **L. Bergesio**, via dei Fiori, 58, casa propria. *Torino.* 270

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Pelagia, 9, *Torino.* C 0

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — London
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutti gli esperti come il migliore, è particolarmente raro, sfrizzolante all'igiene della pelle, d'una soluzione abbondante, e la sua durata attesta incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo pello contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, via Alfieri, N. 15.
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173
Agenzia in NAPOLI, strada Medina, N. 54.

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 15,000,000 diviso in N. 60,000 Azioni da L. 250
Capitale versato L. 9,000,000
Situazione al 31 gennaio 1886 pubblicata dalla Sede.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	1,119,220 46
Azionisti, per saldo azioni	»	6,000,000 —	»
Cassa	»	1,041,897 61	»
Portafoglio	»	5,834, 52 07	»
Valori di proprietà	»	1,078,214 93	»
Anticipazioni su titoli	»	16,415 —	»
Partecipazioni diverse	»	37,000 —	»
Immobili - terreni e case, di proprietà, ed in locale con tirai	»	11,371,123 38	»
Prestiti communali	»	102,750 —	»
Debitori e creditori diversi	»	14,008 054 27	39 859,321 10
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	102 241 18	3,332,078 55
Conti correnti senza speciale classificaz.	»	1 308,544 81	788 923 85
Crediti ipotecari	»	3,247 157 44	»
Depositi di titoli e cauzioni ed in semplice custodia	»	2,108,500 40	2,108,500 40
Mobilio	»	20,111 56	»
Risconto portafoglio del presente esercizio	»	»	44,381 50
Utili dell'esercizio 1885 da liquid. (1)	»	»	690,803 63
	L.	65,933,875 80	65,933,875 80
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	157,283 41
Spese generali: Interessi e risconti L. 57,358 17; Manutenzione immobili » 2,080; Imposte diverse » 110 49; Spese di amministrazione e d'esercizio » 11,290 52		70,837 18	»
	L.	66,004,712 98	67,016,712 98

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, con ribasso di tre mesi al 4 0/0
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di Cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del 4 1/2 0/0 netto con scadenza fissa da 1 a 9 mesi; 5 0/0 netto con scadenza fissa oltre 9 mesi, pagabili sulle piazze ove furono emessi.
(1) *Nb.* Nella cifra 690,803 67 non sono compresi gli utili che devono risultare dalla vendita degli immobili. 623

Il Libro assolutamente indispensabile
È PIÙ A BUON MERCATO.
Enciclopedia
POPOLARE ILLUSTRATA
DIRETTA DAL PROFESSORE
Francesco SARATINI

CONTENUTA SULLE MIGLIORI ENCICLOPEDIE Italiane e straniere ILLUSTRATA DA 2,000 ARTISTICHE INCISIONI

5 cent. la dispensa di 8 pag. cent. **5**

Contiene: Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienze occulte, Invenzioni e scoperte, Biscoi, Linguistica, Storia letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Meteorologia, Geologia, Storia naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienza militare, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica, Agricoltura, Commercio, ecc. ecc
La **ENCICLOPEDIA** si pubblica a Dispense di 8 pagine illustrate in-4 gr. a 2 colonne a cent. **5** la dispensa. — Ogni 60 dispense formano un Volume; ciascun Volume: L. **3** — Chi manda **L. 3** all'Editore EDOARDO PERINO - *Roma, Vicolo Scanno, 52* - sarà abbonato al primo Volume. - Usciranno **4** dispense la settimana, splendidamente illustrate.
Le dispense separate si vendono da tutti i rivenditori di Libri e Giornali in Italia. C 578

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiere, durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotti di vapore — **Feltro** bianco incatramato contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. CONDOLI, 4, via Archivescovado — Torino.

Banco di Sconto e Sete in Torino
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. *10,000,000*

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **16 febbraio prossimo, ad un'ora pom.**, nella **sala della Borsa** (via Ospedale, 28).

Ordine del giorno:
1. Relazione dei Conti, lo d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1885 e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 33 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di 5 Consiglieri, 3 Sindaci e 2 Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla cassa del Banco, a cominciare dal **3** all'**11 febbraio p. v.**, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno non festivo.
Non intervenendo all'adunanza almeno **trenta Azionisti**, che rappresentino un *quinto* delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 26 dello Statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'*Agenzia del Banco* in **Genova** e presso la *Banca Tiberina* in **Roma.**
Torino, 26 gennaio 1886.
Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. **Il tempo utile pel deposito delle Azioni scade col giorno 11 febbraio.** 383

Banca Tiberina
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 10,500,000.
Sede centrale in TORINO
Rappresentanza in ROMA — Agenzia in NAPOLI.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione la Banca Tiberina è autorizzata a rilasciare Buoni di Cassa (Biglietti all'ordine) al tasso ed alle scadenze qui sotto indicate:
Pei depositi vincolati da **6** a **9** mesi l'int. del **4 1/2 0/0** netto;
Id. » oltre i **9** mesi » **5 0/0** netto;
in **TORINO**, presso la Sede centrale, via Alfieri, n. 15, dalle ore **9** ant. alle **4** pom.;
in **Roma**, presso la Rappresentanza, via del Corso, 173;
in **Napoli**, presso l'Agenzia, Strada Medina, 54.
71 ***L'Amministrazione.***

Società Torinese
di Tramways e Ferrovie economiche
SOCIETÀ ANONIMA — Sede in TORINO
Capitale nominale **1,600,000** — Versato **1,200,000.**

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **22 febbraio 1886, alle ore 1 1/2 pom.**, nel locale della **Borsa di Commercio** di **Torino.**

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1885 e da azione del dividendo;
3. Nomina di 4 Amministratori, dei 3 Sindaci e dei 2 Supplenti.

In conformità degli articoli 26 e 27 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire gli Azionisti che **10 giorni prima dell'Assemblea** abbiano depositato almeno **5 Azioni.**
Il deposito si farà presso la **Banca di Torino.**
507 ***L'Amministrazione.***

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37**, piano primo. 5

L'ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI
con suo Decreto delli 22 ottobre 1884, ha conferito una **MEDAGLIA DI PRIMA CLASSE** alla **AMMINISTRAZIONE DELLE ACQUE di LA BAUCHE**, in considerazione delle qualità straordinarie delle sue **Pastiglie ferruginose.**
Queste Pastiglie, adottate da tutti i primari medici, sono il più potente mezzo per ridonare la salute alle persone affette da **anemia** e povertà di sangue.
Depositi in TORINO presso **Costa-Paissa-Oliveri**, portici piazza S. Carlo, 8, e via S. Tommaso e Barbaroux, e **Costanzo Padre e Figlio**, portici piazza Castello, 18, angolo via Basilica e Palazzo; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5. 3992

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come **catarri, tisi, raffreddori e tosse ostinate** devono far uso dello
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose
Coll'uso di questo Sciroppo **la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall'aspetto l'una salute più florida.**
LA BOCCETTA: L. 3.25
A Parigi, Grimault & C.ie, farmacisti, 8, rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.

In **Torino**, *D. Mondo*; *Farmacia G. Turia. S. Prato, Turisco.* 454

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
fa non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose
GUARISCONO:
LA TOSSE nervosa, secca e convulsiva che produce nelle persone negli asmatici e nelle persone sceneurvamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale o di ofisia. Colle Pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.
LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola, da tanta noia ai sofferenti.
LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionandoloro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.
LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.
Ogni Pastiglia contiene 1/3 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'assenza infiammatoria.

DIFFIDA.
Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** del **Dott. Becher**, *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, appone la sua firma sulla facciata e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, palazzo del Municipio.

Scatola L. 2 50 — 1/2 *scatola* L. 1.
Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia:*
In **TORINO** presso *Turisco, Turra, Carroli, Prato, Gerrone, P. Boggio*, via Barbaroux, 19 e corso Vitt. Em., *M. B. Giordano, S. B. Schioppovelli e Figli* e Agenzia *D. Mondo*
BIELLA presso *Valle, Mazzarone, Ajmonino.*
IVREA » *Pasquini.*
NOVARA » *Gionco, Bellotti e Righini.*
VERCELLI » *Bartoletti, Operti, Bogetto, Paletti.* 30

CITTÀ DI TORINO
AVVISO
di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata l'impresa triennale, **divisa in due lotti**, della *sistemazione, acciottatura e manutenzione del suolo pubblico* urbano, mediante il ribasso offerto: **pel 1° lotto** detto **di levante**, di L. **11 15 0/0** sull'importo calcolato in L. **70,000**, che perciò si realizza a L. **62,195**; e **pel 2° lotto** detto di **ponente**, di L. **11 40 0/0** sull'importo, calcolato in L. **80,000**, che si residua a L. **70,880.**
I **fatali** scadono alle ore **11** *antimeridiane di giovedì*, **18** *febbraio* 1886.

Incanto Mobili
via Po, n. 12 piano secondo. 8

Una Macchina a vapore inglese
semifissa, della forza di 14 cavalli, *da vendere*, via Arsenale, 1, Torino. 550

Monumenti e Lapidi in marmo
Piazza Paleocapa, presso la Stazione di Porta Nuova. C 554

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi ridottissimi.
Specialità in fucsiade e vetrine per negozi.
PIETRO LANZONE E C. 43
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

PEPTONATO DI FERRO del Dott. Chimico Baralis
il più efficace contro l'**anemia, scrofole, rachitismo, tisi incipiente** e ogni specie di disturbi prodotti da **povertà di sangue (debolezze, vertigini, mali di capo).** Nelle **donne** e nelle **ragazze** promuove l'arrivo mensile del sangue e sopprime i flori bianchi. Di buon sapore, di pronto effetto e senza alcun inconveniente. Raccomandato da autorità mediche, adottato negli Ospedali. Assai economico servendo per tre mesi la boti. di L. 4. — Farmacia dott. Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Lanti, *Genova*; Ricci, Scellingo, Tabogo, *Roma*; Scarpiti, *Napoli.*
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON PANCREATINA *del Dott. Chimico* **BARALIS.**
La Pancreatina, che nel nostro apparato digerente rende assimilabili le materie grasse, rende l'olio digeribile anche per le persone più deboli, e di più facilita la digestione del olio. L'olio così preparato non ha sapore ostico e non ripugna disgusta. — La bottiglia L. 1 50. Farmacia dott. BARALIS, via Cavour e Carlo Alberto, *Torino.* 300

DENTI
servibili come i naturali senza **molle od uncini**, garantiti per **10 anni.** — Specialità d'otturazione dei denti guasti e delle fatti dello smalto onde prevenire la carie.
M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2, TORINO. 61

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE
restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, dejezione, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, costipazioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di invariabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Casalestani; del notaio G. Equino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHETTI
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarani, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ringraziandoli Pappetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.
Cura N. 46,962. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 46,360. — Sig. Roberts, da consunzione pommonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Radiwin, da sciatalgia, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 85,198. — Prunetto, 24 ottobre 1882. — Le posso assicurare che da due anni, quando questa meravigliosa *Revalenta*, non sanio più alcun incomodo della vecchiaia, pel peso de' miei 85 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Barnell. in Teol. ed Arcipret. di Prussiza.
Cura N. 97,321. — Bologna, 9 settembre 1869. — In seguito a febbre militare caddi in stato di completo deperimento, sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'intera, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi io credulo mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARZI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/4 di kg. L. 2.50; 1/2 kg. L. 4.50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 20; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 8, e via Barbaroux, 7, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Barnocchi e Biglio, Gilino e C.**, in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubbiamente
Il più puro, come il più grato al palato,
ed il più efficace d'ogni altro specif
Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE DI PETTO**, **DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITISME** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**
Trovasi SOLAMENTE in bottiglie espulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE—*Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tutto della capsula portante di DEITS & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, N. 15 *bis.* 77

Prof. G. PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
Nozioni teoriche generali con 210 incisioni (compreso N. 17 tavole).
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri
Premiato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.
Prezzo Lire 2 50.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.